

# Di dietro l'angolo

Commedia in 2 atti di :

*Angelo Scammacca*

**PERSONAGGI :**

<b>Mastro ISIDORO SCOCCIAMULI</b>	(pittore)
<b>ANNUNZIATA</b>	(sua moglie)
<b>DOROTEA</b>	(figlia)
<b>EUGENIO</b>	(figlio)
<b>SARAH</b>	(amica di Dorotea)
<b>Ragioniere MAZZACANE</b>	(vicino di casa)
<b>Donna CARMELA</b>	(infermiera tuttofare)
<b>FILIPPO</b>	(nipote di Carmela)
<b>DICITORE</b>	

**TRAMA :**

Isidoro Scocciamuli artista e maestro di pittura, svolge la propria attività in casa, dipingendo dei quadri di pessimo gusto, che difficilmente trovano estimatori. Attorno a lui si muoveranno la moglie Annunziata e la figlia Dorotea verso le quali avrà sempre da criticare sul loro operato, mentre nei confronti della figlio Eugenio (*impiegato presso uno studio legale*) avrà sempre il massimo della stima, considerando che quest'ultimo, spesso provvede ad elargire al padre qualche banconota. Frequenterà la casa il rag. Mazzacane, il quale, trovandosi in una posizione economica agiata, accompagnerà sempre il suo ingresso, con degli involti di cibo più che graditi dallo stesso Isidoro.

Inoltre, altra fonte di guadagno, sarà la modesta cifra che donna Carmela infermiera tuttofare, oltre alla sua gratuita prestazione, pagherà affinché il nipote Filippo impari le tecniche di pittura da mastro Isidoro. La vita dello stesso subirà un forte scossone, quando Sarah (*compagna di studi di Dorotea*) essendo dotata di capacità chiaroveggenti, gli leggerà le carte, facendo riferimento ad inequivocabili fatti del passato, e prevedendo per lo stesso un futuro fortemente traumatico.

**SCENA :**

Una stanza all'ingresso di un appartamento ai piani alti di un edificio, con la comune al centro, che lascerà intravedere il corridoio, che andrà da una parte verso le stanze e dall'altra verso l'uscita. Sulla parete di destra, sarà presente una finestra con delle imposte, in modo da evitare che la luce danneggi i colori dei quadri (*uno di Isidoro ed uno di Filippo*) posti su due cavalletti da pittore davanti alla stessa. Dall'altro lato, una porta che darà sulla cucina. Un tavolo alcune sedie, in particolare una sedia sarà posta quasi al limite del proscenio dove siederà il dicitore, qualche mobile un attaccapanni, un portaombrelli e un lume sulla parete di fondo, due tavolozze e sparse quà e là delle tele.

## **CARATTERE DEI PERSONAGGI :**

**Isidoro** : Età 45/55 anni scontroso e sfruttatore, farà vivere la famiglia di stenti, dando alla moglie pochi soldi per la spesa (*il suo sarà un reddito bassissimo*), ma sarà amante della buona tavola. Avrà sempre da criticare l'operato del figlio, mentre per il figlio avrà una ammirazione sconsiderata. Solo gli eventi ribalteranno tali opinioni

**Annunziata** : Età intorno ai 40/50, donna di casa, madre di famiglia, amorevole con i figli e mal tollera il marito. Di carattere un po' svanito, una sua colpa sarà quella di non rendersi pienamente conto della vita che fanno i figli.

**Dorotea** : Età 21/23 anni, studentessa presso la "Scuola d'arte Sperimentale", provvederà in maniera autonoma al proprio sostentamento, senza che il padre s'interessi minimamente al suo corso di studi, anzi dovrà subirne le critiche, giorno per giorno. Vestirà in modo trendy (*jeans strappati, maglietta di cotone o felpa, anfi*)

**Eugenio** : Età 25/30 anni, sarà un ragazzo dinamico, provvisto di telefonino, si muoverà sempre velocemente, a dimostrazione della vita frenetica dei giovani d'oggi. Vestirà sempre sportivo ma con giacca e cravatta.

**Sarah** : Coetanea di Dorotea, studentessa presso la stessa scuola. Di indole buona e carattere calmo e sereno, sarà dotata dell'involuto potere di leggere le carte con estrema precisione degli eventi. Dovrà dimostrare una forte emotività.

**Rag. Mazzacane** : Età 55/65 anni. Figura brillante ed invitante alla fiducia, si esprimerà sempre in modo garbato e gentile, il suo aspetto sarà totalmente l'opposto del personaggio che risulterà in ultimo. Sicuro di sé, si presenterà sempre con delle specialità culinarie da offrire alla famiglia. Avrà sempre con sé un borsello a tracolla. Non sarà mai ben chiara la sua attività né la sua fonte di reddito.

**D. Carmela** : Età 60/65 anni, sarà la donna delle pulizie ed infermiera di casa. Che fra l'altro non riceverà nessun compenso, anzi pagherà lei qualcosa a mastro Isidoro affinché insegni al nipote Filippo.

**Filippo** : Età indefinita dai 18 ai 25. Dotato di un talento naturale, sicuramente superiore a quello dello stesso Isidoro. Educato e rispettoso.

**Dicitore** : Qualunque età. Nel primo atto si alternerà agli attori, avrà il compito di presentare i protagonisti, ma al tempo stesso di creare una confusione molto lineare al pubblico, dando l'impressione di voler meglio definire il carattere dei personaggi.

**I° ATTO****Scena I<sup>a</sup>****Dicitore**

*Si apre il sipario e la scena sarà buia, mentre un occhio di bue colpirà il dicitore che sarà seduto in un angolo in prossimità del proscenio.*

Dicitore : Quando l'incredulità diventa congenita in un uomo, quando quest'ultimo dimostra ostilità assoluta, quando in lui si radica lo scetticismo e la testardaggine, non c'è altro appellativo che gli si può dare se non "testa di sceccu". Senza dubbio ognuno ha un suo modo di vedere le cose, di trarne la propria impressione, ma negare l'evidenza e dire che il bianco è nero, soprattutto se tale asserzione non è frutto del proprio sapere, ma della presunzione che si vuol fare prevalere sul buonsenso, allora ci vuole proprio una bella martellata sulla zucca, aprire quella bella testolina ed infilarci dentro tutto quanto si è volutamente trascurato, dargli una bella centrifugata come se fosse una lavatrice, e mescolarne i valori, i sapori, le opinioni e chi più ne ha, più ne metta, quindi girare l'orecchio come se fosse un interruttore ed aspettare che dalla bocca, messa in contatto con il cervello, fuoriescano espressioni più corrette, più moderate, e che non diano l'impressione di un giudizio presuntuoso, ma di comprensione e di consapevolezza. Questo è quanto devono affrontare giorno dopo giorno, parenti ed amici del nostro protagonista, il "maestro Isidoro Scocciamuli"; ca appoi ca è maestru u dici iddu, picchè 'n maestru avi i so principi, la sua serietà, un maestro insegna, istruisci, correggi, di certu non cangia pareri ogni cinqu minuti; pensa na cosa, ni dici n'otra, e ni fa una propriu cuntraria, a genti scemunisci, si senti sballuttata comu na zattira ammenzu o mari, e all'ultimu dici: ma chiddu è na testa di sceccu!

Viremu chi ni pinsati vuatri.

( V I A )

**Scena II<sup>a</sup>****Isidoro****Luci piene**

Isidoro : *(entrando dalla comune, depone qualche tubetto di colore, una tela, qualche pennello. Si leva la giacca. Chiama la moglie, si avvicina alla porta che da in cucina, ma non ottiene risposta.)* Annunziata, oh Annunziata... sbagghiava chista, nisciu, e quant'è lesta, comu mi viri nesciri, zacchiti, si tira a porta arreri e spaddi *(socchiude un po le imposte della finestra)* Appoi ca si fissau, e su si fissau ca a teniri st'imposti sbalancati non c'è versu. Sugnu sicuru ca mu fa apposta, ppò sulu piaciri di farimi 'n sgarbu, comu ci l'haja 'ddiri no sacciu! *(come se stesse parlando con la moglie):* "Annunziata viri ca a luci si mangia i culuri e i quadri venunu senza brillantizza, senza sprissioni, senza parola"...picchè ppì 'n'artista da me livatura, 'n quadru è comu 'n essiri viventi ca ti parra, ti discurri *(guarda quello che sta elaborando)* veramenti chistu mi pari 'n pocu mutangulo. E me muggheri fa a sudda, sti discursi ne senti, di n'aricchia ci trasunu e di l'otra ci nesciunu. *(nel frattempo indossa il camicione che indossano i pittori prende la tavolozza, comincia a dare qualche colpo di pennello alla tela che è sul cavalletto)* Appoi ppì non parrari di me figghia Dorotea, a comu ci potti sbagghiari nomu 'nchinu! Dorotea a chiamai, pinsannu: "è na picciridda di oru", mancu di lanna m'arisuttau! Sapi addumannari sempri soddi, c'iavi aricchi 'ntuppati e i sacchetti spunnati. Quantu soddi spenni u sapi sulu idda. Di travagghiu ancora non si ni parra! *(ripetendo con cantilena le parole della moglie)* A picciridda a sturiari. A pagghiola ca è, si diplomau ppì disgrazia, e ora spatti si scrissi a scola de spirimenti...e su mi cririti non sacciu mancu chi cosa fa. Ppì fortuna ca c'è me figghiu Eugeniu, ddocu u nomu ci 'nzittai 'nchinu! E' un "genio" nato! E' l'onori da me casa. Quantu travagghia poviru figghiu, è vinnutu. Ci'avi 'n misteri accusi stancanti, trasi nesci, intra fora, carciri, tribunali...e ccù u viri mai. Sbatti comu na tenca. Però si potta avanti...e potta soddi, ca è a cosa cchiù importanti. Chiuttostu quantu vaiu a viriri su Annunziata si pigghiau i soddi ca ci lassai ppì fari a spisa, a st'otra qualunque cifra ci dugnu ci pari sempri picca, sa fa sempri scaliannumi i sacchetti.

**( V I A verso la cucina)**

**Scena III<sup>a</sup>****Eugenio**

Eugenio : *(viene dall'interno, avrà in mano la ventiquattrore, cercherà qualcosa)* Ava avuto a 'mprissioni di sentiri a vuci di me patri forse sarà ca mu'nzunnai. Dunque vediamo dove l'ho lasciata *(ripete le stesse mosse che ha fatto in un tempo precedente)* Allora...quando sono entrato, avevo la valigetta, l'ombrello e la borsa con i vestiti...l'ombrello l'ho messo lì, eccolo *(lo trova in un porta ombrelli)* la ventiquattrore ricordo di averla poggiata sul tavolo, perché ho preso l'agendina degli appuntamenti *(si rovista in tasca)* eccola qua! La borsa devo averla messa su di una sedia, ma dov'è! Qui non c'è *(cerca sulle sedie, nei mobili ma non la trova)* ero certo che neanche qui l'avrei trovato. Forse pensandoci bene, non vorrei che l'ho poggiata sul bancone della cartoleria qui vicino, è probabilmente l'avrò lasciata lì! Pazienza in qualche modo farò, troverò un altro rimedio.*(impaziente)* Caso mai poi chiedo chi l'ha preso, ora intanto devo andare prima che comincino a fare le riprese senza di me. *(gli squilla il telefonino, risponde)* Sì! Sono io...no adesso non mi è possibile, fra poco ho una ripresa, possiamo fare più tardi, in serata. Va bene chiamo io non appena sarò disponibile. *(dalla tasca prende una banconota e la infila nella tasca della giacca appesa nel portamantelli, e sotto di essa trova la borsa del tipo usata dagli atleti)*. Eccola per fortuna, adesso vado prima che comincino le riprese senza di me.  
**( VIA dalla comune )**

**Scena IV<sup>a</sup>****Dorotea**

Dorotea : *(entrando dalla comune, immediatamente dopo l'uscita del fratello, parla come se stesse parlando con lui. Dimostra il dinamismo e la fretolosità che contraddistinguono i giovani d'oggi)* L'ho capito che non c'è nessuno, va bene ciao. *(Avrà in mano l'astuccio di una chitarra o di un violino)* L'assillu non c'è *(riferendosi al padre, indica il cavalletto)* com'è ca mu'nzonnu a notti, u viru di jornu e non mu pozzu scudduriari a sira, sulu quannu ci'addumannu qualche soddu spicciu, o mi vota i spaddi, o mi dici: "ca non voli essiri distrubbatu mentre crea" *(da un occhiata al quadro che sta dipingendo il padre)* perché lui crea...arrivau u

frati do patrieternu, crea sti belli purcarii ca chiama quadri..."pittura interpretativa" la chiama lui. Però su non a 'nterpretati comu a penza iddu, vi dici ca siti bestii e non capiti nenti. Na vota mi mustrau 'n quadru tuttu jancu, unni si vireva na macchia niura a centru, e m'addumannau: secunnu tia chi è? E jù ci'arrispuñii: chi 'ssacciu...'ncoccio di ceusu scafazzatu. Cretina! Mi dissi! (*assorbendol'epiteto*) non è ca jù m'aspittava di megghiu?! Picchè tu sta taliannu a macchia niura averu? Invece il quadro è tutto il contorno bianco, che non è altro che la tonaca di una monaca d'ospedale ca s'assittau supra na sculatura di caffè! (*si guarda attorno e vede la giacca del padre appesa, nell'andare a rovistare, aprirà involontariamente l'anta della finestra*) Accanuoti si scuddau qualche soddu di carta 'nta sacchetta?! (*cerca e trova una monetina, mostrandola al pubblico*) mih...10 centesimi, 'n capitali! E va beni, boni ppì fari na telefonata a Sarah. Mi pigghiu u strumentu. (*prende l'astuccio*)

**( V I A per la comune )**

## **Scena V<sup>a</sup>**

### **Annunziata**

**Annunziata** : (*viene dall'interno con della biancheria da porre nei cassetti, e nel corridoio parlerà con la figlia mentre sta uscendo*) Dorotea stai niscennu? Non ti ritirari tardu u senti, ca staju cu l'amma satata...

**Dorotea** : (*risposta dall'interno*) Poi ne parliamo. Non ti preoccupari, ciau.

**Annunziata** : E jù 'nveci mi preoccupu, fatti sentiri, allura stu schifiu di telefoninu picchè tu 'ccattasti...ah...ppì riceviri?!... viri ca ti lassu u mangiari prontu...stai attenta! (*entrando depone le tovaglie sul tavolo*) Sempri fora sta carusa, certu a scola, a musica! Però sempri fora, vulissi sapiri chi spirimentunu 'nta sta scola. (*comincia a posare qualche tovaglia*) Isidoru sarà ca ancora non s'arricugghiutu, picchè a'stura a finestra non era sbalancata; quant'è reticu malanova di iddu sulu, 'ncoppu a voli chiusa, 'ncoppu a voli aperta, comu mi l'appa simpurtari stu cataplasma u sacciu jù sula. Ora vò fazzu tannichia di spisa. (*prende un soprabito un cappello demodè, la borsa ed esce*)

**( V I A verso la comune )**



**Scena VI<sup>a</sup>****Dicitore**

*Si attenuano le luci, e si riaccende l'occhio di bue sul dicitore.*

Dicitore : A questo punto, avete conosciuto uno per uno la famiglia di Isidoro Scocciamuli, testardo a convenienza; però un artista di primo livello, almeno così si definisce lui, che ne farà di un arte ricca di valori, di espressioni e di colori, la sua comprovata povertà, sia di spirito, che economica. Annunziata, sua moglie, un po' distratta ed apatica, apprensiva come madre, ma stanca e pigra nei confronti del marito, il quale la fa vivere in un mondo di stenti, camuffati da una filosofia del benessere tutta sua e che vuole imporre anche agli altri. Eugenio... beh... lui è un giovane d'oggi, frenetico e dinamico come tutti i giovani, impegnato nella convulsa attività lavorativa dell'ufficio legale dove lavora, e stimato dal padre perché rappresenta per lui una fonte di approvvigionamento continuo. Al tempo stesso distratto e confusionario, quale caratteristica dei giovani. In ultimo Dorotea, che darà l'impressione di essere una specie di hippy, una figlia dei fiori, un ragazza che dice sempre poi, dopo, che applica la teoria del meglio mai che prima. Non molto stimata dal padre, perché la vorrebbe impiegata, e quindi redditizia...per lui. Ora proviamo a mettere insieme tutto ciò, come se fossero gli ingredienti di un piatto particolare e vediamo la nostra ricetta cosa ci farà gustare. ( V I A )

**Scena VII<sup>a</sup>****Isidoro – rag. Mazzacane**

*Si riaccendono le luci*

Isidoro : (*Indossa il camicione dei pittori, intento a pitturare il quadro, e socchiuderà la finestra*) Sta camurria di finestra sempri sbalancata, appoi i quadri venunu allampati comu o spiddu di prima sira, macari mi siddiai a diraccillu, va finisci ca ci chiantu quattru chiova. Picchissu ppì vinniri 'n quadru viru i peni, a genti ci parunu sculuruti, senza vita, mentri jù ci mettu l'anima u cori e macari u prumuni.

*Suonano alla porta ed Isidoro va ad aprire*

Isidoro : (*rientrando*) S'accumudassi raggiuneri Mazzacani, s'assittassi unni ci fa comudu. (*nota il borsello*) Ddu zainettu sempri a tracollu m'ariccumannu.

Mazzacane : *(avrà un borsello porta oggetti sempre addosso)*. Su peddu chistu sugnu persu, ca ci sunu tutti i ricevuti de condominii. *(gli chiede)* Chi è sulu?

Isidoro : E non ma passu megghiu?! I me figghi sa unni coddunu, e me muggheri ivu a fari a spisa, e su cunsidramu quantu tempu javi ca è fora, pensu ca st'accattannu tuttu u mercatu.

Mazzacane : I fimmini sunu piriculusi, ci'anu i manu spunnati, parunu mastru pitittu, zoccu virunu accattunu, e certi voti macari chiddu ca non virunu. Ajeri me muggheri mi dissi: "Petro dammi qualche soddu minuto ppì fari a spisa" e jù babbu babbu, ci desi 250 o forsi 300 euri spicci...

Isidoro : E cchiù picca di tantu ci voli dari. Almenu so muggheri ci dumannau, antura me muggheri abbuddau a manu e non sacciu quantu s'azzampau. Caro amico, u mangiari costa, non parrannu do pisci ca è cosa di vinnillu 'nte gioellerii...e a frutta nenti ci pari, tutti primizii sunu, appoi ca oggi vanu di moda sti prodotti di agricoltura psicologica...

Mazzacane : E a genti nesci pazza ccù tutti sti cosi... però non mi capacitu! Jù ci dissi: Accatta dui feddi di filettu, dui panini, e quattru puma, picchè u sapi, a'mmia ca ci'haju 'n pocu di culiti, i puma mi tenunu u stomucu. Ebbeni, non turnau ccù debiti?! Ddocu mi sa...ca mi fa u zampillu, a'mmia, ca voddiri ca haja statu l'emblema dill'onestà.

Isidoro : D'averu mu dicitu? E comu mai non ci'abbastanu?

Mazzacane : Ca u filettu u'ccattau, ma ci ni pigghiau macari dui chila ppì me figghiu u maritatu, na cascia di sbeggi e 'n panareddu di fraulini picchè a me nora ci piaciunu, dui mirruzzeddi quantu 'nchilu e menzu e o briosci ppò picciriddu...

Isidoro : *(rapido)* Che fattu siccu averu? A'mmia macari, quann'era nicu mi daunu sempri pisci, mi daunu a mangiari angiovi salati, o s'annunca muccu<sup>1</sup>, chiddu nicu nicu, *(simula il gesto mentre Mazzacane lo guarda stralunato)* u spicchiaunu ci livavunu a resca e u facevun u arrustutu.

Mazzacane : O muccu ci livavunu a resca?! E 'nta quali rarigghia u rusteunu?

---

<sup>1</sup> Pesce neonato

Isidoro : Ca me nanna aveva na rarigghia, ccù na magghia stritta stritta, comu a chidda ppè muschitti, addumava 'n luminu e u rusteva... bellu veni! A propositu l'ata 'ntisu ca Gilormu Moschettu chiddu ca ci'avi ddu bellu negoziu di mubilia a chiazza...

Mazzacane : Moschettu u pumperi?

Isidoro : Sì, u vorricamotti! Avaja, chiddu ca vinni mutanni intimi, biancheria, quasetti... ca 'nsacca i soddi cca pala! Ebbeni, sinni v' a chiesa a pigghiarisi u paccu cca spisa ppè puvireddi.

Mazzacane : D'averu mu diciti?... Ddocu mi sa?!

Isidoro : Ciù giuru, mu dissi me muggheri, e mu cunfirmau macari donna Carmela, ca ogni ghioru veni a fari qualche sirvizzu, dici ca u viri nesciri sempri di ddà che borsi a manu.

Mazzacane : Ddocu mi sa ca c'è fetu d'abbruciatu, non po' gghessiri ca ccu tutti i soddi ca varagna s'arridducivu di sta manera...*(allusivo)* macari 'nta certi ambienti existi sempri u limiti.

Isidoro : Sì! U limiti do puzzu senza funnu, a'stura ppì sparagnari i soddi de tassi, si porta i soddi a svizzera, e ccà fa a parti do puvireddu, quantu si voli scummettiri ca è scrittu macari 'nta l'elencu de poviri?!

### *Scena VIII<sup>a</sup>*

#### **Isidoro – rag. Mazzacane - Annunziata**

Annunziata : *(si ritira con una borsettina della spesa, contenente una lattuga, due panini comunemente chiamati ferro di cavallo)* E sugnu n'otra vota ccà. Bongioru raggiuneri.

Mazzacane : Bongiorno signura Annunziata.

Annunziata : Com'è ca una nesci p'accattari tannicchia di spisa, e s'arricogghi stanca e avvilita.

Isidoro : Picchì u mangiari pisa, picchì nuatri semu addiccati a mangiari tutti ddi cosi pisanti...custati, tunnina, vasteddi di pani di casa, su anveci mangiassimu cosi cchiù leggeri...

Mazzacane : A certu fussi n'otra cosa. Ddocu mi sa...ca ci vulissi t'annichia di formaggio magro, na fidduzza di sogliola, dui tri coccia e non cchiù di jammoro...e na cosca di jaccia ppì fari...

Isidoro : (*lesto*) U pizza armonicu<sup>2</sup> veru?

Annunziata : No raggiuneri, me maritu si riferisci a n'altu tipu di mangiari leggeru, iddu vulissi diri: fulinii, vampugghi, boccate di aria stagionali, e all'ultimu ppà'diggiriri, una bella tazza di acqua caura ccù na foggia d'addauru.

Isidoro : Non ci dati ascutu a me muggheri, ca parra tantu ppì parrari.

Annunziata : Eh sì! E' a prissioni ca mi fa sparrari. Ca comu sentu a'ttia m'augmenta peggju di na cammarataria.

Mazzacane : (*mentre s'avvia verso la comune*) Ora scusatimi ma vaja salutari, picchè è 'nto ricugghirisi me muggheri e voli na manu p'acchianari i borsi da spisa, s'annunca ci stancunu i vrazza.

Isidoro : E mi pari giustu. Quannu vuliti veniri, siete sempre il benvenuto.

Mazzacane : Tanti ossequi signora Annunziata ( V I A )

Annunziata : (*mentre lo accompagna all'uscita*) U vogghiu cca saluti raggiuneri. (*esce un attimo di scena per chiudere la porta, e rientra dopo che Isidoro avrà scrutato all'interno della borsa della spesa*)

Isidoro : (*dopo avere guardato si rimette a dipingere*) Accattasti tuttu cosi?

Annunziata : Jautru, e non c'è mancu bisognu ca mi duni na manu comu fa u raggiuneri, picchè sta borsa a pozzu isari ccù 'nghiriteddu di quant'è leggja. A so muggheri ci stancunu i vrazza...a 'mmia 'nveci mi stanca u ciriveddu, pisannu a comu ci l'haja 'ffari bastari ddì dui euri ca mi duni pp'accattari u mangiari.

Isidoro : Tu spieggu subito! Accattasti a lattuga?! Benissimu! I pampini di fora i fai ogliuti, ci mittemu na goccia precisa di ogghiu...

Annunziata : Spirannu ca non ni sbagghiamu a manu e ni nni casunu dui, picchè ni po' sbuddiri u stomacu.

---

<sup>2</sup> pinzimonio

Isidoro : Ca spiriamu di nò, s'annunca rasca a gola...*(riprendendo il discorso)* quindi i fogghi vugghiuti, ni mangiamu ppì viradura a sira. Mentri ccà curidda di intra fai na bella 'nzalatuna a minziornu.

Annunziata : *(ripete)* Tuna?!... E fina a ccà ci semu, cuntinua.

Isidoro : *(se si ritiene necessario si può prendere un panino e simulare dal vivo)* Ti fici accattari dui ferri di cavaddu, giustu?

Annunziata : Sissignuri.

Isidoro : Picchì ti fici accattari? Picchì? Tu spiegu jù. Ogne ferru di cavaddu è fattu di quattru iriteddi di pani, in modu ca si ponu scucchiari e facemu quattru filuncini, nuatri semu quattru, 'n filuncinu a testa ppò minziornu e unu a testa ppà sira.

Annunziata : Allora, vistu ca semu quattru, picchì mi facisti accattari dui ova sulì?

Isidoro : Picchì ppì sta ricetta dui ci'abbastunu!... Ascota : Si prendono due uova...

Annunziata : Le uniche!

Isidoro : Si fanno sodi nella cazzalora, quindi si munnano e si tagghiunu precisi a mità, facennu attenzioni che la badda resti bedda sana. Quindi ora ci'hai quattru menzi bianchi ca ni munuzzamu ognunu 'nta nostra bedda porzioni d'inzalata; quindi abbiamo, proteine, vitamine e aminoacidi.

Annunziata : L'acidu mu fai acchianari tu! Abbasta ca ti talìu! E... a badda?

Isidoro : Chidda servi per la cena serina. I spaccamu a mità, e facemu menza badda a testa, un pizzico appena appena di sale, senza fari troppu spadditu, e ppì evitari ca ni putissi allippari 'nto cannarozzu, avemu ddù bellu broru di lattugghi, d'accussì vivemu e ni depuramu.

Annunziata : E ppì frutta?

Isidoro : Non è essenziale! Picchì poi aviri u stissu risultatu, taliannu un bel quadro di natura morta...non ti 'ngoffì a panza ma t'arrieri l'occhi, si definisci : "sazietà del subinconcio".

Annunziata : 'N'primis, tu non fai quadri di natura morta, ma di frutta fracita. Tant'è veru ca l'ultima schifazzata ca facisti u vinnisti quattru soddi.

Isidoro : I soldi non servono per ripagare un artista!

Annunziata : Ma servunu ppì sfamari a famigghia dill'artista. Addiri, menu mali ca modda me figghiu Eugeniu...

Isidoro : *(la redarguisce)* Me figghiu Eugeniu! Ca menu mali ca ci misi un nome così solare...e ricordatillu: "è l'unico sole autorizzato a circolari 'nta sta casa...."

Annunziata : Chi veni addiri?

Isidoro : Ca tu mi lassi apposta l'imposti sempri aperti, e trasi u sulì; comu ti l'haja 'ddiri no sacciu, chi parru turcu: viri ca u sulì si mangia i culuri...

Annunziata : Almenu iddu mangia. Comunque jù finestra non n'haja graputu.

Isidoro : 'Ntantu jù a trovu sempri splancata.

### ***Scena IX<sup>a</sup>***

#### **Isidoro – Annunziata –Dorotea - Sarah**

Dorotea : *(entra in compagnia di Sarah)* Entra, entra Sarah.

Sarah : Buongiorno.

Annunziata : Ciao, accomodati.

Dorotea : *(mentre si toglie il giubbotto e posa lo strumento musicale)* Questo è mio padre, il mio vecchio papy, il vetusto.

Isidoro : Non sulu ca sugnu papy, ma signu macari vecchìu e vistutu.

Dorotea : Hai visto, chi t'ava dittu jù? Dicu na cosa e ni capisci n'otra. *(rivolto bonariamente ai genitori, per presentare Sarah)* Ragazzi...

Isidoro : *(guarda la moglie)* Non ti papariari ca sta parrannu ccu'mmia!

Dorotea : Ragazzi, lei è Sarah, la mia nuova amica.

Sarah : Molto piacere.

Isidoro : Sarah? Jù sugnu cunvintu ca ti chiami Rosaria, ma Dorotea, t'accuzzau u nomu p'arrisparmiari ciatu, accussì ti po' chiamari dui voti. E' turchia da nascita, non è comu a'mmia ca sugnu sburgiso<sup>3</sup>, mi sanu sentiri "manu larga".

Annunziata : *(al pubblico)* P'acchiappari! *(a Sarah)*...E tu chi fai a stissa scola di Dorotea?

Sarah : Si signora, anch'io sono iscritta alla scuola sperimentale, e le dirò che mi ci trovo benissimo, perché ci viene lasciata ogni libertà di espressione.

Annunziata : Sugnu cuntenta ppi'ttia.

Isidoro : Certu, ci'anu tutta a libertà ca volunu. Sa calionu, si stricunu comu e jatti, si mungiuunu comu e cunigghi, e prufissuri i chiamunu di tu; chi cosa spirimintati 'nta sta scola, ancora non l'haja caputu.

Dorotea : Papà, ti l'haja dittu milli voti: questa è la scuola del domani. E' creativa, su una ci'avi idee nuove, proposte strane, di qualunque natura artistica... 'nta sta scola sei libero di esprimerti.

Isidoro : Appoi tu?! Ccù tutti sti spremuti ca sai fari?!

Sarah : Dorotea vuole dire, che questa è una scuola particolare, è la scuola che c'invita a creare oggi, le cose che apprezzeremo in futuro.

Dorotea : *(al padre)* Parrannu propriu di futuru, tu u sai ca Sarah sapi leggiri i carti.

Annunziata : Veramenti a'mmia sapiri u futuru m'ha fattu sempri 'mprissioni. E appoi a raggia ca mi veni, quannu pensu ca ci sunu tanti lestofanti, ca 'cianu sulu u scopo di scipparici soddi, a ddì mischini ca cercunu t'annicchia di cunfortu, ppè sò problemi.

Sarah : Ti prego Dorotea, preferirei non parlare di queste cose, tua madre ha ragione, molti sfruttano e speculano sulla buona fede degli altri. Comunque signora io non lo faccio né per mestiere, né per soldi, ho

---

<sup>3</sup> generoso

scoperto per caso di avere questa capacità, e non ho mai accettato un soldo da nessuno.

Isidoro : Non ci'haja criritu mai 'nta sti cosi, sunu tutti 'mbrugghiuni. Ca certu ci leggiunu u futuru?! Unu non è ca i po' smintiri e ci po' diri su è veru o nò! Non n'anzettunu una! Vulissi viriri ora a'ttia, chi mi sai diri da me vita.

Dorotea : Cosa ti avevo detto? Ca me patri è miscredente!

Isidoro : E tu si miscretina! Chi haja vistu fin'ora ca avissa a cririri senza viriri.

Annunziata : Su ci'hai u curaggiu di sapiri a vintura, fatti leggiri i carti e ti fai diri chi t'aspetta.

Isidoro : Certu, facili è! “ Lei quanto prima avrà una sopresa economica” Unu chi penza?! Ca vinci o jochilottu, o a schedina e accumulancia a ghiucari di paru a paru, appoi 'nveci da vincita, t'arriva na bulletta da luci ca ti stinnicchia tisu tisu; e ci'à'ristau fututu dui voti, prima picchè spinniu i soddi, e secunnu picchè ci tagghianu a luci.

Dorotea : Allora su tu pensi “giustamenti”, ca u futuru non ti cunvinci picchè ti po' 'ddiri 'n pugno di munzignarii, fatti leggiri u passatu, almenu di chistu ni s'è certu.

Sarah : Ti prego, se tuo padre non ci crede avrà i suoi motivi, o qualche segreto particolare.

Isidoro : *(punto nell'orgoglio)* Segretu jù?? Quali segretu! Forza pigghiamu sti carti e fammi viriri chi sai fari, sintemu stu pugno di papalati.

Annunziata : *(che spera di scoprire qualche novità sul marito, prende un mazzo di carte da un cassetto)* Te ccà! Purtamu a Robbi Spari<sup>4</sup> a fucilazioni.

Isidoro : Bestia! Chiddu era Nunzio Scemola.

Dorotea : *(a Sarah)* Cara mia 'nta sta casa i scoli si “fetono”. Forza prendi le carte.

---

<sup>4</sup> Robespierre



- Sarah : *(prende le carte ed invita a sedersi, lei al centro, Isidoro da un lato, Annunziata dall'altro, Dorotea dietro le sue spalle)* Allora mastro Isidoro prenda tre carte dal mazzo.
- Isidoro : *(estrarrà dal mazzo le prime tre carte)* U re di coppi, il tre di oro, e l'asu di coppi.
- Dorotea : Allora Sarah chi ven'addiri?
- Sarah : Il re, può rappresentare un gendarme, un ufficiale, insomma una persona in divisa. Nel tre di oro c'è il giovanotto con la mano in fianco, come se fosse in segno di sfida. Mentre l'asso di coppe rappresenta un contenitore di acqua, di olio...di pittura insomma; il tutto vuole significare, che il ragazzo, rovescia qualcosa all'uomo in divisa.
- Isidoro : Brava,mi facisti arririri, u sapi tutta a Sicilia ca quann'era a suddatu, non sumpurtava cchiù a Luiginu Buscarelli...
- Annunziata : U figghiu do farmacista, sdisonestu! Ca pur'essennu cumpaesani ti'nni fici di tutti i culuri.
- Isidoro : E difatti, a prima occasioni ca mi capitò, fu quannu mi misunu a tingiri u palu unni si faceva l'alza bannerera; mentri era ddà supira annacai a 'mpalcatura a finta ca stava cascannu, mentri giustu giustu iddu stava passannu di ddà 'ssutta, e ci cafuddai d'incoddu a lanna cca pittura.
- Sarah : Veramente, io non ho mai saputo nulla di questa storia.
- Dorotea : Difatti o farmacista u sanu sentiri "U'mbrattatu"!
- Sarah : A me le carte hanno detto questo, se vuole riprovare?!
- Isidoro : Ca semu 'nto ballu e abballamu, chi 'ffà giru tri carti? Però ma'ddiri qualche cosa di cchiù credibili *(gira tre carte)* Te'ccà servita, sintemu st'autri papalati.
- Sarah : Tre di coppe...*(fa vedere la carta)* c'è la casa grande, può intendere una scuola, un colleggio...Cinque di spade, il cane con il messaggio in bocca...può significare un amico che porta una comunicazione. Due di spade, il cane piccolo...quel tipo di cane che abbaia e morde con insistenza...bene, queste carte invece, potrebbero significare, che un compagno di scuola, un amico sincero, non so, le ha riferito

una notizia strana ma vera, e lei invece di ringraziarlo, lo ha ricambiato aggredendolo.

Isidoro : 'Ddocu a scafazzasti! Jù muzicava o cani? E chi era 'n lupu jù?!

Annunziata : Ma chi capisti? Dda carusa ti sta dicennu, comu si tu ricambiasti malamenti 'n 'amicu bonu.

Sarah : Ecco, appunto. Questa può essere la versione più corretta.

Dorotea : *(canzonandolo)* Papà chi ci cumminasti all'amicu tò? Avanti a nuatri nu pò diri.

Isidoro : A chi v'haja'ddiri?! Sarà ca i catti mi scangianu ppì qualcunu jautru. Comunque...u passatu è passatu, ed è troppu facili dicirci a genti, a lei ci successi chistu, na vota ci capitau st'otra. E' u futuru ca m'interessa, ddocu si viri su sì capaci o no.

Annunziata : *(più curiosa del marito, proprio per sentire se sua vita potrebbe avere un risvolto migliore)* E leggiaccillu na vota ppì sempri stu futuru, accanuoti ni cangia sorti a tutta a famiglia.

Dorotea : Forza Sarah accuntentulu, me patri è n'omu ca non temi u dumani, *(al pubblico)* basta ca non si senti diri cosi storti. Non ha paura del domani picchi si scanta oggi.

Sarah : Sul passato è molto più semplice, perché il protagonista può dire se è vero o no. Mentre per il futuro l'unico giudice sarà il tempo. Se per lei va bene?! Io francamente ho paura di conoscere il futuro. Comunque...prenda tre carte!

Isidoro : *(spavaldo)* Acchiappa! Tri catti ccò micciu! Quattru di coppi, quattru di spadi, e dui di oru.

Sarah : Nel quattro di coppe ci sono i duellanti...una sfida, di sicuro indica il pericolo! Invece il quattro di spade indica del metallo, qualcosa di metallo chiusa...non so una gabbia, una macchina, insomma qualcosa del genere. Infine il due di denari, che potrebbe significare ricchezza...

Isidoro : Oh! Finalmenti parramu di 'n argomentu 'nteressanti, cuntinua!

Sarah : *(sminuendo)* Dicevo può significare ricchezza...comunque poca, poca ricchezza. Ma credo che in questo caso, voglia intendere gli

occhi. Insomma per me, le carte dicono del pericolo che è sempre in agguato, un pericolo, un mistero legato ad un “grande oggetto chiuso, di metallo”, probabilmente una macchina, che comunque vi procurerà un grande dolore.

Isidoro : Si?? Tutti sti cosi diciunu sti carti?! E non diciunu su si tratta di ‘n incidenti, su ci sunu feriti, quannu succeri...

Dorotea : *(prontamente)* Di cu è a curpa?! Su l'assicurazioni ci pava u dannu a me patri, quantu voli u carruzzi?!...Papà??

Annunziata : Viri, adduniti su na'restunu soddi! *(al pubblico)* Almenu mangiamu.

Sarah : Per favore Dorotea non scherzare, tu sai quanto io tema il futuro. In tutta sincerità posso dirvi: che non ho visto cose oltremodo rassicuranti.

Isidoro : *(anche lui confuso vorrebbe delle precisazioni)* Ma chi viristi cose...un po'??

Sarah : *(alzandosi, seguita dagli altri)* Ti prego Dorotea andiamo...si sta facendo tardi.

Isidoro : Comu tardu?! E mi lassi d'accussì, in sop pilo in sop pilo?!

Dorotea : Hai ragione dobbiamo andare, *(velocemente raccattano gli zaini, giubotti, l'astuccio dello strumento)* Dai ho preso tutto, possiamo andare. Ciao papà, ciao mamma. **( V I A dalla comune)**

Sarah : Arrivederci alla prossima. **( V I A )**

## *Scena X<sup>a</sup>*

### **Isidoro – Annunziata - Mazzacane**

Isidoro : *(parlandosi addosso)* U periculu, a machina, a bestia ca è! Boh! Sa chi visti sta spustata...*(alla moglie)* Annunziata, su ‘vveni Filippu, ci fai pigghiari a tavolozza e i culuri e ci dici di cuntinuari *(con sarcasmo)* ddu capolavoru ca sta facennu, jù staju ennu n'attimu di là, nei miei alloggiamenti...

Annunziata : Alloggiamenti?...Chi fussi u cessu? ‘N metru e menzu ppi ‘n metru e menzu u chiami alloggiamentu.

Isidoro : Spadduna! Su avissa statu ppì 'ttia tu avissa fattu na chiazza!  
Comu su unu ddà intra sa 'mmettiri a ballari.

Annunziata : Ma mancu ca ci'ama trasiri di profilu e ama 'ffari tuttu cosi  
additta.

Isidoro : L'uomo si distingue dagli animali, perché si chiama "Homo  
erectus".

Annunziata : *(assentendo)* L'uomo sì! Invece su tu ta trovi 'nta na stadda cù tanti  
scecchi, ti cunfunni alla perfezioni, picchi a testa ci ll'hai cchiù dura  
do sceccu.

***Suonano alla porta***

Isidoro : Sarà dda bestia di tò figghia ca s'appa scurdari qualche cosa, o  
grapici ca ora jù vegnu. ( **V I A verso l'interno** )

Annunziata : *(va ad aprire)* Ah...lei è, s'accomodi raggiuneri.

Mazzacane : *(si presenta con un comunissimo sacchetto della spesa)* Ma scusari sa  
vegnu a distrubbari, ma siccomu mi fici pigghiari do sciddicu, e  
pigghiai na pocu di chila di pisci spada, e ci vinni a purtari qualche  
chilua a so maritu, ma s'annunca l'ama 'gghittari.

Annunziata : Grazii, grazii, si vosi distrubbari, ci'avevu tantu beddu mangiari.

Mazzacane : Ca chistu ammenzu all'autru. Ah..ma'riccumannu stassi attenta  
accanuoti si pungi.

Annunziata : Ccò pisci spada? Picchi chi è vivu e ccù tutta a spada??

Mazzacane : No ca quali, 'nta cartata ci fici ammugghiari dui aragusteddi,  
quantu setticentu grammi all'unu. Ci'ccattu ogne ghiornu a me  
nora...oggi dopu ca ci'ccattai mi dissi ca ci nausianu...ddocu mi  
sa?!

Annunziata : Ca chi ci pari, po'gghessiri ca a carusa è 'n pocu 'ncinta e ci  
venunu tutti i stinnicchi. A me maritu 'nveci non ci ni veni nausea  
ppì sti cosi.

Mazzacane : Beh, a st'età non è ca po'gghessiri 'ncintu?!

Annunziata : Ma cari Diu fussi, u purtaumu a villa. No, a iddu ci stuffau ca ogne ghiornu mangiamu...prodotti di cacciagione, almenu ccù sta scusa oggi ci fazzu cangiari sapuri.

Mazzacane : E ddocu misà?! Jù veramenti pinsai: ci dugu a mastro Isidoru ca ci fa festa, s'annunca ci ll'ava 'ddari o jattu.

Annunziata : *(al pubblico)* Ca certu megghiu o lupu. Fici bonu...u jattu si po' affucari, me maritu 'nveci è capaci da' digiriri macari o jattu.

## *Scena XI<sup>a</sup>*

### **Annunziata – Mazzacane - Dorotea**

Dorotea : *(entrando)* Buongiorno ragioniere.

Mazzacane : Bongionno Doroteuzzedda

Dorotea : Chi'ffa ragiuneri ci'abbagna u pani macari lei? Già ca a'mmia Dorotea mi etta pisanti, ci mancava st'aggiunta di "uzzedda" ppi falla completa. Di oggi 'n'poi mi fazzu chiamari Tea!

Mazzacane : Ragiuni avi a carusa, *(alla madre)* Veramenti stu Dorotea non è 'n'nomu nustranu. Chi'ssacciu...avissa statu megghiu...Cannalora, ca è 'n nomu classicu

Annunziata : Avaja ragiuneri chi è u stissu? Quannu un domani chi'ssacciu... me figghia si presenta e ci diciunu: allieterà la serata la signurina Dorotea, certu ca non fa u stissu effettu su dicissunu: "a signurina Cannalora"

Dorotea : E' un nome troppo arcaico, in disusu. U nomu a rapprisintari l'immagini da persona ca t'aspetti d'avanti.

Mazzacani : Ca veru è! Allora a genti quannu senti: "ora arriva Petru Mazzacani" s'aspetta ca ci'arriva na basula, 'n cuticchiuni; appoi ci spuntu jù?! A macari Petru m'avunu a mettiri, non ci'abbastava Mazzacani.

Dorotea : Caru ragiuneru i tempi cangiunu, il nome deve avere una musicalità quasi artistica, lei chi viri ca ci su cchiù carusi ca si chiamunu Calorio o s'annunca Cocimu? No! Infatti invece di Cocimu si chiamunu Cocky, o di Alfonzu "Fonzy".

Annunziata : Menu mali ca a'mmia mi misunu Annunziata, al massimu m'ana chiamatu Annunziatina, ppi'mmia è bellu com'è, e non c'è bisognu di strammallu.

Mazzacane : Però unu prima ca a chiama a pigghiari na tummata di ciatu (*la chiama allungando il suono*) Annunziatinaaaa. E va beni m'haja fattu cunvintu! Vodiri ca di dumani in poi non mi chiamu cchiù Petru, bonsi "Sasso" ca è cchiù finu. Mie care signore, a chiacchiara è bella, ma ho delle barattelle da sbrigare, tolgo il disturbo, ma haju urgenza. Mi salutassi a so maritu e non si scuddassi u pisci ddocu a'ssupira, m'arriccumannu, ciù facissi assaggiari a so figghiu, ca quannu u cercu jù si metti sempri a disposizioni. (*si dirige verso la porta*).

Annunziata : Ancora grazii, lo accompagno.

Mazzacane : (*si ferma*) A propositu, 'nta sti jorna pobabilmenti m'arrivunu l'ostrichi originali da francia.

Annunziata : E comu i canusci su sunu appiddaveru francisi?

Mazzacane : Dal profumo signuruzza, chi voli mettiri u ciauru francisi cu cchidu da nostra munnizza, chiddi fanu ciauru di "Canel". Comunque comu m'arrivunu vi ni portu na pocu di chila...e ddocu mi sa ca a so maritu... arriverci ( **V I A dalla comune** )

Annunziata : (*mentre esce*) A chiddu mancu a trumma ppi l'alza banneru ci po'!  
(*rientra. Rivolta a Dorotea*) Tu stasira mangi a casa?

Dorotea : Si mamma, però penso che vengo più tardi del solito, pirchi m'haja mettiri d'accordu ppi sunari 'nta na cerimonia!

Annunziata : Non t'abbituari comu a to frati ca fa tutti i siri sta vita?! Chiddu è vinnutu ccò travagghiu, sempri fora, sempri fora...e non u viremu mai.

Dorotea : Mamma è u so travagghiu! Picchè na'ringrazii o Signuri, ca c'iavi tutti sti 'mpegni.

Annunziata : Ma ogne sira?! Giustamenti di jornu è all'ufficiu legali, appoi a'gghiri all'archiviu, ma a sira? Com'è ca non c'è mai?!

Dorotea : Mamma, sta discussioni l'ama fattu centu voti. Chi è 'n picciriddu? Voddiri ca i so impegni u trattenunu. U papà non ci viri nenti di mali 'nta chiddu ca fa, anzi...

Annunziata : To patri non viri "nenti" a nudda banna. Quantu scinnu dda'ssutta e viru comu mai donna Carmela n' acchianau cchiù!

( V I A dalla comune )

## *Scena XII<sup>a</sup>*

### **Dorotea – Isidoro**

Isidoro : *(provenendo dall'interno)* E tu ccà si?

Dorotea : Non mi sta virennu?!

Isidoro : Oggi scola nenti? Chi bella vita ah?!

Dorotea : Ci vaiu dopu. Fra menz'ura haju appuntamentu ccu Sarah, per un test in coppia.

Isidoro : Vata'ddari tistati tuttu rui?!

Dorotea : Avaja papà ma chi capisci?! Anzi, siccomu ci'avissa telefonari e non haju soddi 'nto telefoninu, hai qualche centesimu quantu a chiamu?!

Isidoro : *(in modo rude)* Chi mi scangiasti ppà cassa di risparmiu! Javi ca non viru 'n sanaru; cchiu'tardu comu veni Carmela m'avissa'ddari a parcella. Su tu non vulevi stu problema, tinni jevi a travagghiaru 'nveci di scriviriti 'nta sta scola de "manuvali"...

Dorotea : Istituto sperimentali!

- Isidoro : Già! A scola spirimentali! Sti 'ndustriali, non è ca spirimentunu comu mangiari senza spenniri soddi, arriversa! Iddi spirimentunu quantu cchiù soddi s'ana spenniri ppì mangiari cchiù 'ppicca.
- Dorotea : Si scherzici. La scuola d'avanguardia apre il futuro ai giovani; musica d'avanguardia, invenzioni d'avanguardia, il domani è in mano all'avanguardia.
- Isidoro : Ma i soddi i volunu da retroguardia (*indica se stesso*).
- Dorotea : Avaja papà, ma vulennu cunsiderari chi t'addumannu, e tu quantu mi duni?
- Isidoro : Chi soddi ti dugnu?? A bella è chista, ma chi 'ffa tu scuddasti ca mancu 'n minutu fa, m'addumannasti i soddi ppà'accattariti u gettoni ppì telefonarici a dda speci di mavara.
- Dorotea : Bih...su mi l'avissa datu ti cunsumavi.
- Isidoro : E di fatti jù, ppì evitari ca t'addicchi ti fici niativa, anzi ti cunsigliu di farivi i banneri, e accussì putiti parrari comu e marinari, ca si fanu i segnali de navi, tu e l'amica to!!
- Dorotea : Comunque se ti può interessare, Sarah è una ragazza assennata e riflessiva, e malgrado sia figlia di un possidente, prima di fare un passo e di spendere un soldo ci pensa cento volte.
- Isidoro : Idda u passu u fa! E ca all'autri ci dici di non fari passi, di non nesciri mancu ca machina (*noterà la borsa lasciata da Mazzacane*) e ccà chi purtasti?
- Dorotea : Na purtai jù! E' 'n pocu di pisci ca purtau u raggiuneri Mazzacani.
- Isidoro : Un galantomo! Un benefattore dell'umanità! (*indica se stesso*)
- Dorotea : (*allusiva*) E menu mali ca ci sunu tanti benefattori. Ora mi n'haja'gghiri picchi si sta facennu tardu (*prende la giacchetta e lo strumento e va verso il corridoio*) ( **V I A verso la comune** )
- Isidoro : (*accomagnandola istintivamente*) Ciau, e su 'ncontri a to frati dicci: ca u papà javi assai ca non ti viri, ca iddu u capisci.



**Scena XIII<sup>a</sup>****Isidoro**

Isidoro : *(rientrando)* Stu poviru carusu va 'finiri ca diventerà u vastuni da me vicchiana, e menu mali ca c'è iddu ca è 'n vastuni, d'accussì pozzu pigghiari a vastunati a sta maccagnuna; sempri soddi voli, com'è ca po' caminari sempri 'n cumpagnia di dda zingara, picchè ppì forza mavara a'gghessiri, di chiddi ca ci fanu nesciri i cartuzzi o pappajaddu. *(sedendosi)* A cosa strana è com'è ca potti sapiri ca o culleggiu ci sunai a ddù mischinu di Janu, ca pinsannu di farimi 'n 'piaciri mi vini a purtari na littra firmata da me zita, unni c'era scrittu di quant'era sudisfatta de vasuni ca s'ava datu cu n'autru, senza sapiri ca "jù mi n'ava addunatu" e ppì ringraziamentu ma pigghiai ccù Janu...*(amareggiato del gesto che ha fatto)* ci desi dui tumpuluni poviru carusu, ma iddu non ni fici mai parola ccù nuddu, però non mi parrau cchiù ppì tutta a vita. Appoi disgraziatamenti successi d'incendiu de machini 'nto garagi e ci'appizzau a peddi. A proposito di machina, dda malasuttata ora chi m'ha 'ffari preoccupari?! " Un grande pericolo", una cosa di metallo, *(deduzione)* ca forsi sarà a machina, nasconde il pericolo che è sempre in agguato. Ma chi ma sta ghittannu, o avi u piaciri ca m'impicu nta 'n muru. " Una cosa chiusa di metallo" *(riflettendo e trovando la soluzione)*... a tò soru ciù procura! Picchè di oggi in poi il qui presente Isidoro Scocciamuli, titolare ed unico proprietario della mia persona, camina a 'pperi, e cià' mpuppetta e carti e a malanova ca ci'hai di'ncoddu. *(fa il gesto dell'ombrello)* Teh!

**FINE I° ATTO**

## II° ATTO

### Scena I<sup>a</sup>

#### D.Carmela - Filippo

*E' trascorsa qualche settimana, donna Carmela è intenta a rassettare, mentre suo nipote Filippo, comincerà ad indossare il camicione, in attesa di Mastro Isidoro. Si consiglia che i personaggi del primo atto indossino altri costumi.*

D.Carmela : *(indosserà un grembiule, e spolvererà qualcosa)* Forza a nonna abbessiti, ca ora mastru Isidoru sta vinennu.

Filippo : *(mentre indossa il camicione)* Nonna, ca mi mettu sta mantillina u pozzu capiri, d'accussì non m'alloddu i robbi...ma stu cappiddazzu ridiculu, ca mi pari na brioscia scafazzata, no pozzu sumpurtari! Mi l'haja mettiri ppì fforza?

D.Carmela : Senti a nonna, u cappidduzzu ti ll'ha mettiri! Su tu dici mastru Isidoru l'ha scutari. Viri ca è n'artista appiddaveru, e ti sta 'mparannu u misteri. Mi pari ca l'ha 'ntisu c'aricchi tò, ca t'ha dittu ca ancora a manu non ci ll'hai ferma ferma.

Filippo : A'mmia mi dici ca non ci ll'haju ferma, invece iddu?! Tu u sai ca all'otra vota mi dissi: ora incomincio una nuova opera, la chiamerò "Viaggio in treno", ppì binari haja tirari dui linii ca ana'gghessiri dui lami di rasolu.

D.Carmela : A vistu?! Avennu a manu ferma iddu su po' permettiri.

Flippo : Difatti! Fici dui linii a zighi zaghi ca parevunu du scussuni.

D.Carmela : Sarà ca ci fù 'n coppu di trimulizzu.

Filippo : U trimulizzu l'havi cungenitu 'nta l'ossa. Ma iddu non si pessi d'animu, taliau dda schifezza e seraficu mi dissi: non sugnu in vena di viaggiari; e allura ci cangiu nomu a stu quadru, e u chiamu " U malutempu", vistu ca i fulmini m'arrinesciunu accussì boni!.

D.Carmela : Figghiu, iddu po' fari e sfari picchè è il maestro, tu invece sì 'n apprendista e ascutari zoccu ti veni dittu.

Filippo : Però su mi cunsigghiassi, su mi dassi suggerimenti...allura jù certu ca 'mparu, ma mastru Isidoru mi sapi sulu diri: stampa, allatta ddocu, abbia dui coppa di pinnellu e ti'nni nesci. "Un buon pittore, deve fare un grande quadro con poco colore. Sparagno è la parola d'ordine sparagno... sparagno uguale varagno"!

D.Carmela : Allora qualche cosa t'ansigna?! Ppì cuntutu miu ddu picculu mensili ca ci dugnu ppè lizioni non mi pisa, e sugnu cuntenta ca tu t'impari 'n misteri nobili.

## *Scena II<sup>a</sup>*

### **Isidoro – Annunziata – D.Carmela – Filippo**

Isidoro : *(proviene dall'interno stiracchiandosi come uno che ha dormito beatamente; assieme ad Annunziata)* Salutamu donna Carmela, *(rivolto con sarcasmo a Filippo)* Prufissuri... forza annachiti a cumplitari stu capulavoru ca oggi i scummigghiamu *(anche lui distrattamente si mette a dipingere)* Mi pari ca oggi semu 'nto finiri.

D.Carmela : Ni scusassi su vinnumu t'annicchia 'n ritardu e l'ama fattu aspittari, a'stura ha statu 'n pinseri.

Isidoro : Veramenti non v'haja pisatu affattu, haja avuto autru a chì pinsari.

Annunziata : Eh già, me maritu pensa sulu a na cosa! Si spaciinza sempri su chi cosa ama mangiari, ci'avi cori di mangiari pietanzi novi, è peggju di na fimmina 'ncinta. Ata sapiri ca di 'n amicu so, si fici pristari 'n libru di cucina intitolato: "un prodotto e cento ricette" *(al pubblico)* i cento modi di cucinari l'ova.

D.Carmela : Vena'ddiri ca ci piaci cangiari sempri. Però, nò pi'ghessiri 'mbacciddera, ma su non mi sbagghiu, 'nta lanna da munnizza attrovu sempri scocci di ova.

Isidoro : Perché l'ovo è la sorgente della vita, l'ovo è la fonte dell'esistenza... avanti...dicitimi vui senza ova chi nasci

Annunziata : *(al pubblico, anticipando D.Carmela ed indicando il marito)* 'N trunzu

D.Carmela : Chi ven'addiri chi nasci?! Ccù l'ova sa stari attenti! Picchi mangiannu uova, si pò scassari...

Isidoro : *(immediato)* A badda! Ma nuatri ci stamu cchiù ca attenti, e non ni succeri mai.

D.Carmela : U ficutu diceva jù! Mangiannu uova continuamenti si scassa u ficutu; infatti ritardai, picchi passai a pigghiari i gnizioni 'nta farmacia. *(sminuendo)* Ora jù vaiu ddà banna a prepararari a punturina ca ci scrissi u dutturi. Cu pirmissu. **( V I A da una laterale )**

Isidoro : Chissù lesti sti merici! “ Si ci scassa u ficutu” e ‘ntappunu gnizioni di paru a paru, tantu culu chi è do so?! *(toccandosi il sedere)* Ora avanti ca mi fazzu tutta sta cura, s'arridduci peggju di 'n sculapasta.

Annunziata : Allura u mericu picchi ti desi sta cura?

Isidoro : Ca fossi, per evitare il mio pirimento organico. Sarà ca appa sapiri che la mia attività lavorativa mi sta facendo squagliare come un gilato al sole.

Annunziata : Jautru! Si sta virennu comu tà 'nsiccutu u iriteddu. *(mostra il proprio mignolo)* Su u mericu ni cuntrullassi boni boni a tutti, na ricoverassi ppi na pocu di anni nta ristoranti. Ca voddiri ca a'ffuria di mangiari ova, finiu ca quannu semu a tavula i pusati ne usamu cchiù, picchi pizzuliamu comu e jaddini. Voddiri na vota mi svinturai a 'gghiri 'nto parruccheri, e chidda mi dissi: signuruzza chi ci stanu spuntannu i pinni sutta e capiddi?

D.Carmela : *(rientra con un siringone colmo, dove all'interno è stato messo un cartoncino amaranto o giallo ocra; mentre l'ago di grosse dimensioni, potrà essere fatto con del silicone)* A punturina è pronta, accussì ci damu iniziù a sta curetta.

Isidoro : *(non appena nota quel siringone, ha un attimo di rifiuto)* Ohu...unni sta ghenno ccù dda scimitarra...ma chidda è 'n ussicanti<sup>5</sup> nò na gnizioni?!

Annunziata : Esageratu. Chi'ffà tà voi fari ddà banna?

Isidoro : Ddà banna o ccà banna u stissu è!

D.Carmela : *(rivolta al nipote)* Senti a nanna, tu vattinni ddà banna prima ca t'imprissioni o facci cumpagnia a Eugeniu.

Filippo : Va beni ci staju jennu, tantu ccà staju finennu. **( V I A all'interno )**

---

<sup>5</sup> Punture usate per i cavalli

D.Carmela : Jù sugnu pronta, viremu su ci putemu fari sta gniziunedda di rinforzu, forza acchinassi supra a na seggia, ca jù ci'haju a carina e non mi pozzu accalari.

Isidoro : Ca santa pacienza, idda ci'avi a carina...e jù ci'haju u culu. Anche l'arte ha i suoi martiri. *(salirà su di una sedia, abbasserà i pantaloni, ed avrà sotto i mutandoni, e seminascosto darà l'impressione di scoprire la natica)*  
Alleggiu m'ariccumannu, ccù manu liggera e delicata.

Annunziata : Donna Carmela, faciticcilla a uso sottopiddoscia.

D.Carmela : Quannu siti sturiusu. No ppì vantarimi, ma quannu fazzu i gnizioni, jù duluri non ni sentu. *(strofinerà un batuffolo con forte vigoria)*

Isidoro : Alleggiu ca macari l'ossu stati smangiannu.

D.Carmela : Bih, santu cristianu...*(si lancerà con ferocia con al siringa in mano, nella tasca del grembiule dovrà avere un'altra siringa simile vuota, che sostituirà con quella piena)*

Isidoro : *(farà un urlo sovrumano)* Ahhhiiii! *(a soggetto, camminerà zoppo ed altro)*  
Sdisonesta, malasuttata...mortu sugnu.

D.Carmela : *(guarderà stupita Annunziata per chiedere conforto)* E chistu chi è u ringraziamentu. Fermu stativi prima ca stuccati a vugghia!

Isidoro : *(sarà in preda al delirio, mentre si riveste)* Ddu chiovu di carpinteri mu chiamati vugghia?! Cosa fitusa! Cosa Fitusa!...Una grande cosa di metallo, vi procurerà un grande dolore! *(vaneggia estraneandosi)* ...eccu chi era! "A 'gnizioni"! Sdisonesta! Ppì 'fforza chistu sarà: "una grande cosa di metallo *(considerazione)* e su vulemu cunsiderari, dda vugghia pareva a durlindana di Orlandu...ti procurerà un grande dolore. Macari chistu sapeva stà strolica.

D.Carmela : *(ritenendo che si riferisce a lei)* E chi fù 'mpazziu? E semu a prima 'gnizioni, cchiù avanti sa chi mi sdirubba. Ora addivintai macari strolica.

Isidoro : *(ripresosi)* Non parru ccù vui! N'otra è a strolica, Sarah a mavara! *(toccandosi la natica)* Ahi...Ahjai taliati comu mi vunchiò, e chi razza di vunchiarozzu, quantu mi mettu 'n movimentu prima ca ristagna, ora nesciu e mi vò'ccattu qualche tila nova e spiriamu ca 'nto frattempu svunchia, 'n casu mai comu tornu ci fazzu na cappata di linusa.

**(si avvia all'uscita)**

Annunziata : Chi ci vai cca machina?

Isidoro : Ca certu! *(poi riflettendo)* Anzi nò! Nenti! Quali machina, a machina non è di metallu? Perciò non si po' sapiri mai. Non sinni usa cchiù machina! A'pperi si camina, a'pperi! Si risparmi e si campa! ( V I A )

Annunziata : Donna Carmela, vui pinzati a ritirari a biancheria, ca jù vaiu 'n cucina ppì viriri chi mi servi, e poi nesciu ca vò'ccattu qualcosa ppì mangiari ppì me maritu. *(al pubblico)* Ovu ruttu all'acqua, u broru ppì primu e l'ovu ppì secunnu. (V I A dalla laterale)

### Scena III<sup>a</sup>

#### D.Carmela – Eugenio - Filippo

Eugenio : *(proviene dall'interno assieme a Filippo. Pronto per uscire, e sempre con la borsa d'atleta)* Cammilina u vò viriri ca u'nzettu chi erunu ddi vuci?

D.Carmela : *(che si è affacciata dalla finestra per ritirare dei panni stesi)* Ca tò patri è troppu esageratu.

Eugenio : Chi'ffù me matri ci'appa addumannari qualche soddu, e a iddu ci vinni n'attaccu di piricchiusaggini acuta, averu?

D. Carmela : *(completando)* A quali, non fu chistu. U mericu ci scrissi na partita di gnizuneddi ppò ficutu, e oggi ci'accuminciai a cura e ci fici a prima; ma chi t'haja'ddiri na cosa 'n significanti *(sminuendo)* tanta nica nica, ccù na vugghitedda ca pareva 'n muzzucuni di zanzara.

Filippo : Nonna, dda zanna di liafanti ma chiami vugghitedda, jù penzu ca 'astura ci nisciu davanti.

Eugenio : Ah! Haja caputu. Chistu fu u fattu? Non vi preoccupati *(rivolto a Filippo)* jù cridu ca tu hai raggiuni, ma to nanna non avi tortu. Chiddu è scucchiariatu. Su ci capitassi di travagghiari o circulu equestri, ppì 'ffari u mangiaturi di spadi, chiddu ca fami ca ci'avi si mangiassi appiddaveru, e addigirissi macari u manicu. E ora unni sinni ivu?

D.Carmela : Si ivu ad accattari na tila nova, accussì si faceva na passata ppì farisi svunchiari a natica.

Eugenio : Ma quali, chista da natica fu na scusa ppì nesciri, sarà ca si ivu ad accattari qualche cosa sapennu unni po' risprmiari qualche soddu.

D.Carmela : U senti a nonna! Tu tà 'ffari diri di iddu unn'è ca accatta i cosi.

Eugenio : Ca certu babbu, picchè iddu 'n soddu u spacca 'n quattru, e spatti pritenni robba bona a picca prezzu. Forsi ca d'accussì qualche soddu si non u varagni u sparagni.

Filippo : Ma a 'mmia mi piaci dipingiri e basta. Soprattuttu picchè mi vogghiu 'mparari i metudi ca ti dununu certi risultati. (*sminuendo*) Picchè o liceu artisticu, t'insignunu i proporzioni, i toni di colore, a prospettiva...

D.Carmela : Ah si?! E tu chi prospettiva ci'hai?

Eugenio : Ca su imita a me patri, avi chidda di moriri da fami. S'invece segue u so istintu, allura qualche possibilità d'addivintari unu 'mportanti ci ll'havi. (*rivolto a Filippo*) Basta ca non tà 'ssentiri mai 'nferiori all'autri, e fai prevaleri a tò professionalità. Picchè ricordati chiddu ca ti dicu: "u pinnellu sarà lo specchio della tua anima"

D.Carmela : U senti a Eugeniu, perciò mi pari ca cchiù chiaru non tu po' 'ddiri.

Filippo : Comunque jù 'n pocu arrieri a tò patri ci'haja 'stari, mi 'mparu 'n 'pocu di misteri e poi mi dugnu versu.

D.Carmela : Bisogna essiri garzuni e poi mastru. Tu mettici i mezzi ca u Signuri a'ttia ti proteggi.

### *Scena IV<sup>a</sup>*

**Eugenio – D.Carmela – Filippo – Mazzacane**

*Suonano alla porta*

D. Carmela : (*va ad aprire*) Trasissi raggiuneri.

Mazzacane : (*entra e saluta i ragazzi*) Bongionnu a gioventù

Eugenio : (*con un impercettibile senso di distacco*)Bongiornu raggiuneri.

Filippo : Bongiorno.

D.Carmela : Circava a mastro Isidoru?

Mazzacane : Ppì ll'appuntu.

D.Carmela : Ppò mumentu è fora ca aspetta ca ci svunchia.

Mazzacane : *(stupito perché ha capito tutt'altra cosa)* Nentidimenu! E si ll'ha mettiri a voria?... Ci'ava fattu na prumissa, e siccome io sono una persona tale e quale, *(mostra un involto contenente ostriche)* ogni prumisa è un debito, ecco qua! E ddocu misà...una cartata di ostriche originali di Parigi di Francia.

D.Carmela : Bih, appiddaveru mu sta dicennu?! A'mmia m'assumigghiunu a chiddi ca vinnunu a piscaria.

Eugenio : Già ca u raggiuneru è u tipu d'accattari na cosa ppì n'otra. Non è facili vinnirici patati e 'mpunirici cipuddi. O mi staiu sbagghiannu?

Mazzacane : Propriu 'accussi! 'Nto munnu ci sunu cchiù dilynquenti e 'mprugghiuni, di quantu stiddi ci sunu 'n cielu, e siccomu u signuruzzu, mi desi a razia di putiri sentiri u rastu, di cù mi voli beni e cù mi voli mali, allura jù allargu i naschi e cercu di non fari a fiura do cretinu.

D.Carmela : Jautru! Vui siti na pirsuna spirienti, ata fattu a vostra vita, e di quantu vi n'ana passatu ppè manu, non facilmenti ammuccati. Sti poviri figghi 'nveci su ancora carusi e...

Eugenio : Ci'avemu i naschi 'ntuppati...

Filippo : No! Jù non ci ll'haju 'ntuppati, ca u ciauru ca stanu facennu sti ostrichi u sentu u stissu, macari su ci'haju u pinnellu e i culuri sutta o nasu.

Mazzacane : Nasu finu u carusu averu? E ddocu mi sa...

D.carmela : Tant'è veru ca me niputi, ppì sta passiuuni ca ci'avi ppà pittura, comu maestru vosi a mastro Isidoru, e mi pari ca megghiu di iddu?!

Eugenio : *(immediato, con ironia)* Mancu o spasciu na'trovunu, è cchiù unicu ca raru, e forsi è tantu raru ca mancu o zoo ci'nnè da stissa razza.

Mazzacane : E casu mai sinni vanu a circallu 'nta foresta. Ora pirdunatimi ma v'haja lassari, haja'gghiri a ricogghiri dinari...picchè ddocu mi sa?!



D.Carmela : Biatu vui. Su ata ricogghiri, voddiri ca ata siminatu.

Mazzacane : *(dimostrando un visibile disappunto)* E ppì giunta i signori, non si ponu scugnari u popò da seggia ppì viniramilli a purtari a'nzina a casa.

D.Carmela : E chi ci voli fari, fanu finta ca stu pinseri non ci l'hanu, all'ultimu all'ultimu ci ponu mannari 'n vaglia.

Eugenio : Filippo mi fai cumpagnia ca haja purtari du pacchi pisanti all'ufficiu postali? D'accussì no frattempu t'haja'ddiri na cosa.

Filippo : Va beni ca n'apprufittu di pigghiarimi 'ntubettu di culuri *(si toglie velocemente casacca e berretto)* Nonna, nuatri stamu vinennu.

D.Carmela : E su veni mastru Isidoru chi ci dicu?

Eugenio : *(sminuendo)* Ca sta turnannu, dui minuti precisi. **( i ragazzi VIA)**

### *Scena V<sup>a</sup>*

#### **D.Carmela – Mazzacane – Annunziata - Dorotea**

Annunziata : *(proviene dall'esterno seguita da Dorotea, dopo che saranno usciti i ragazzi. Quindi rivolta alla figlia)* Unni ti dissi ca stava jennu tò frati?

Dorotea : Chi ti pari ca u capii?! Mi dissi ca ci'aveva chi'ffari. *(accorgendosi della presenza saluta Mazzacane)* Ragiuneri...

Mazzacane : Ciau bedda Dorotea. A vogghiu cca saluti signura Annunziata.

Annunziata : Sa'bbenarica ragiuneri e lei ccà è?

Mazzacane : *(sarcastico)* No ancora n'haja 'rivatu. Ca chi sugnu trasparenti?

D.Carmela : U ragiuneri purtau sta cartata ccù sti pateddi giapponisi.

Mazzacane : Sì, cozzuli paturnisi! Ostriche, ostriche originali francisi.

Dorotea : Ma picchè si disturbau ragiuneri?!

Mazzacane : L'ava prumisu, e ogni prumisa è n'debitu! Ed io sono una persona tale e quale. M'arriccumannu però, jtici alleggiu, ca sunu frocisiaci, *(allusivo)* accura prima ca a so maritu ci'acchiana ... a prissioni!

Annunziata : E sulu chidda ci po' acchianari, ppò restu chiappira sicca! Graziiii po' pinseru.

Mazzacane : *(frettolosamente)* Mi ni scappu, mi ni scappu prima ca non trovu cchiù a nuddu. Salutatimi a mastro Isidoru e arricriativi a me saluti. Comunque m'arrivari na partita di salmoni di chiddu piscatu appiddaveru cca cimeddae ddocu mi sa ca a mastro Isidoru...*(si avvia)*

Annunziata : *(mentre lo accompagna)* Ci resta a cimmedda bedda salvata. Tanti cosi raggiuneri. Vi auguru tanti cosi *(quel tipico saluto di augurare tante cose buone)*.

Dorotea : *(con un velo di disappunto)* Certu ca u raggiuneri non cangia mai, spuntaniu e ginirusu. Comu po' 'fari stu cistianu u sapi sulu iddu. E quantu soddi spenni.

D.Carmela : Voddiri ca varagna assai.

Annunziata : A jaddina ca camina s'arricogghi cca vozza china.

## ***Scena VI<sup>a</sup>***

### **D.Carmela – Annunziata – Dorotea**

D.Carmela : A propositu di caminata, sa comu sta so maritu.

Annunziata : Megghiu di mia! Ca circau na scusa ppì nesciri t'annichia. Però, ppò scantu nisciu a 'pperi.

Dorotea : Iddu dici ca non ci criri, ma qualunque cosa ci capita, l'associa a dda jastima ca ci fici Sarah, a st'ura sa quantu ci ni sta mannannu.

D.Carmela : Ma a cui a dda carusidda ca è sempri ccù'ttia?

Annunziata : Propriu a idda.

D.Carmela : E picchè povira figghia, è tantu giniusa.

Dorotea : *(rispondendo a Carmela, con velata fantasia)* Picchè fu idda che vi ha “armato la mano che lo ha trafitto”.

D.Carmela : A'mmia? Ma chi mi sta dannu i nummira? Di quali arma sta parrannu?

Annunziata : Nenti troppu longu è u discursu, lassamu perdiri.

### ***Scena VII<sup>a</sup>***

**D.Carmela – Annunziata – Dorotea – Filippo**

***Suonano alla porta, D. Carmela va ad aprire***

Filippo : *(entra e saluta)* Buongiorno signora, ciao Tea

Dorotea : Bravo! U viri ca tu'mparasti a chiamarimi Tea. No comu a me patri, ca non ci trasi mancu a martiddati! Avi a testa cchiù dura di na cucuzza.

Filippo : A propositu di cucuzzi, nonna viri ca ccà'ssutta c'è u carrettu ca frutta e virdura, tu antura dicisti ca t'ava accattari qualcosa, aiutiti prima ca sinni và!

D.Carmela : Bih, menu mali ca mu dicisti...mi scusassi signura quantu ci scinnu 'n minutu precisu. **( V I A dalla comune )**

Annunziata : *(mentre esce D.Carmela)* Faciti ccù comudu, non vi preoccupati.

### ***Scena VIII<sup>a</sup>***

**Annunziata –Dorotea – Filippo**

Dorotea : Mamma, mentri donna Carmela scinniu ddà sutta, ma duni na manu ddà banna, ca ci'hau tanti robi di quann'era cchiù carusa ca non mi mettu cchiù, d'accussì i priparamu, e donna Carmela ci potta ppè puvireddi, accussì mi sbarattu l'armadiu.

**( V I A verso l'interno)**

Annunziata : Ca pacienza, o viremu sti robbi. **( V I A a seguire la figlia)**

**Scena IX<sup>a</sup>****Filippo - Isidoro**

- Filippo : *( si riveste, non riuscirà a dare neanche un colpo di pennello)* Viremu su rinesciu a completari stu quadru, ci volunu dui coppa precisi di pinnellu e ppi'mmia è finutu, e appoi viremu chi ni penza mastru Isidoru.
- Isidoro : *(rientrando come se fosse stato investito da un trattore, zoppica e parla da solo, ma darà un'occhiata distratta a Filippo)* Chi manu delicata, 'n chiancheri è cchiù finu. Ma cu fu stu maestru...'n boia appa'gghessiri?!
- Filippo : *(crede che parli di lui)* Ma ancora mancu ci ll'haju appuggiatu u pinnellu, e mi dici ca sugnu 'n chiancheri?
- Isidoro : Non parru ccù 'ttia, non ti preoccupari ca non parru ccù 'ttia. Allora, a finisti sta purcaria?
- Filippo : Pensu di sì. Ci'haja 'ddari dui coppa precisi di pinnellu. *(completa il quadro)* Certu su non ci piaci non ci pozzu fari nenti, jù u 'mpegnu ci ll'haja misu.
- Isidoro : U sulu 'mpegnu non ci basta! Per fare un quadro, ci voli immaginazioni, mano sicura, fantasia...Comunque su finisti, fammi viriri chi stampasti, e dimmi u titulu ca ci dasti, accussì viremu su è azziccatu o no ccò soggettu.
- Filippo : *(mostrerà un bel quadro di natura morta, possibilmente frutta. E dirà)* "Natura morta" << Il profumo della frutta >>. *(dopo riporrà il quadro)*
- Isidoro : Alt! Errore! Il titolo dev'essere quanto più vicino alla realtà! Perciò taliannulu bonu stu quadru l'avissa chiamari "Il rasto della frutta scafazzata", picchè chistu non è 'n quadru?! E' 'na gabietta di frutta fracita. Veni ccà, talia talia, quannu si dici 'n capolavoru. *(mostrerà il suo quadro facendolo vedere al pubblico; sarà di una semplicità disarmante "un muro, con sopra un parapetto, ed il cielo azzurrino")* Ah?? Chi ti 'nni pari? Aristasti senza paroli averu? Aricopigliati e dimmi chi ti 'nni pari.
- Filippo : *(incredulo, resta imbarazzato, e con trepidazione dirà):* Be...llu...e ... comu s'intutula?

- Isidoro : *(con sicurezza)* “Ragazzi che giocano al pallone in terrazza”
- Filippo : *(indicandola)* Ah...chista è a tirrazza?? Ma u palluni no viru?!
- Isidoro : Certu cascau ddà'ssutta.
- Filippo : Ma...veramenti non viru mancu e carusi?!
- Isidoro : Ca dopu ca u palluni cascau ddà'ssutta, chi auna ristati a'ffari, ca sinni jenu macari iddi!

### *Scena X<sup>a</sup>*

#### **Isidoro – Filippo – Annunziata – D.Carmela**

- Annunziata : *(rientra e chiede di Carmela)* Ma tò nanna chi fici n'acchianau cchiù?
- Filippo : Ca cca vicchiania è addivintata comu a mastru pitittu, su non s'accatta menzu carrettu di roba non è cuntenta. Spenni 'n saccu di soddi.
- Isidoro : *(riponendo il quadro)* Ca quannu unu 'nfigca a manu 'nta sacchetta, megghiu ca u fa na vota sula. Abbudda, abbudda, abbudda... finisci ca si spunna a sacchetta.
- Annunziata : Difatti 'nte to sacchetti, di quantu voti ci'abbuddi a manu ppì darimi soddi c'è ogni purtusu ca pari 'n puzzu *(al pubblico)* asciuttu però.
- Isidoro : *(alla moglie)* Senti, mentri c'è stu fruttaiolu, approfittini p'accattari qualche cosa.
- Annunziata : *(al pubblico)* E ccù quali soddi?!...Ma a nuatri non ni servi nenti.
- Isidoro : Picchi 'nta l'ovu ruttu all'acqua, na pampina di puddisinu non ci sta bona?!
- Annunziata : *(sarcastica)* Bih, ragioni hai, allura quantu mi spicciu, prima ca non n'attrovu e ristamu diuni. Ci staju scinnennu **(V I A dalla comune)**
- Isidoro : *(a Filippo)* Caru miu, “ci dici u cappillanu alla batissa, senza soddi non si canta missa” e nuatri spinnemu sempri 'nsecutu.

Filippo : Mastru Isidoro, vistu ca oramai stu quadru u completai, chi fa mi'nni pozzu iri, accussi mi vò 'ccattu na tila ppò prossimu quadru?

Isidoro : E va beni, vattinni. Ma'riccumannu però, cià 'mettiri cchiù 'mpegnu, s'annunca è megghiu ca cangi misteri e tinni vai a cogghiri crastuni.

Filippo : Stassi tranquillu, ca cià mettu tutta. Dumani ni viremu, bongiornu, *(si sveste, e mentre sta per uscire consegna la lettera)* a propositu ma stava scurdanu 'nta sacchetta, antura mentri turnava u pustinu mi desi sta posta. A dumani. **( V I A dalla comune )**

### Scena XI<sup>a</sup>

#### Isidoro

Isidoro : *(legge e poi legge chi spedisce la lettera)* Signor Isidoro Scocciamuli... mittente, Istituto superiore di scuola sperimentale. Ah! Haja caputu sarà qualche malanova ca volunu 'nta sta scola, sa chi cumminau ddà cosa fitusa di me figghia. *(apre la busta)* Avanti, viremu chi camurria volunu : **Egregio signor Isidoro Scocciamuli...oggetto: correttezza versamenti tasse scolastiche.** *(riflessione)* Ah! Soddi volunu! Ponu stari frischi, ca ora ci dugnu i soddi a iddi, a ccù ci vistunu! A ddù scema di me figghia ciù dissi chiaru e tunnu: non ricurriri mai 'nti mia ppì soddi, picchè t'assicutu; a scola spirimintali si ivu a scriviri...*(continua a leggere)* : **In considerazione dell'ottimo rendimento scolastico, dei brillanti risultati conseguiti nel corso degli anni dalla sua figliola Dorotea, e valutando l'estrema correttezza dei versamenti per le iscrizioni ed i laboratori, che sono stati ritenuti da noi "Esemplari", siamo lieti di comunicarle che, questa direzione, tenendo conto del diritto di patria podestà esercitato, ha ritenuto opportuno riconoscerle una borsa di studio del valore di cinquemila euro. Assegno che potrà ritirare in qualsiasi momento presso la nostra segreteria. Elogiandola unitamente alla sua figliola, che è stata ritenuta elemento encomiabile, e pertanto segnalata alla direzione artistica della Rai, la quale si è resa disponibile per un contratto di lavoro, porgiamo ns/ cordiali saluti...bla,bla,bla...** I tassi?? Ma quali tassi haja pavatu? Ma su jù non ci'haja datu mai 'n soddu! E ccù l'ha pavatu sti soddi? Jù nò! Annunziata mancu, picchè vitamini ci 'nni dugnu picca, o cill'ha datu Eugeniu e mi pari difficili, o sa'ddatu versu idda! Ca ppì 'forza! Allora antura visti giustu, non è ca mi ficiunu l'occhi *(come per dire "non mi sono sbagliato")* mi dipiaci ca non a riniscii a pizzicari, ma sugnu sicuru

ca chidda ca sunava a chitarra d'avanti a villa, era idda ccù dda strafallaria. Idda sunava e Sarah a mavara arricuggeva. Cosa fitusa, comu m'alluzzau di luntanu, scuppulau, s'arricugghiu a cuppulidda... e cussi. *(farà una riflessione sincera di piena soddisfazione)* Però ci'haja'ddiri brava, brava me figghia appiddaveru, chista non ma'mmagginava, ccù dda chitarra, s'accucchiatu i soddi, a pavatu i tassi ccù precisioni e spatti...ca è a cosa cchiù 'mpurtanti, mi fici aviri macari a borsa di studiu, e jù 'nveci l'haja sempri maltrattatu, ca pacienza. Brava, brava i cosi giusti. Bellu rialu mi fici me figghia, voddiri ca sta'vota ppì ricanuscenza ci'accattu na scheda telefonica di 10 euri. E unni manca Diu pruvviri *(metterà la lettera in tasca)*

## **Scena XII<sup>a</sup>**

### **Isidoro – Annunziata – D.Carmela**

Annunziata : *(proviene dall'esterno)* E a spisa è fatta *(mostra un rametto di prezzemolo)* stasira n'addubbamu.

D.Carmela : Signura, non è ca si siddia ca lassai all'ingressu i borsi cà viridura ca m'accattai?

Annunziata : Ma chi ci 'ncucchiati, non è ca restunu ddà a vita!

Isidoro : E su piccasu si scodda, c'è cu ci fa festa, chi ffà i facemu ruvinari?!

D.Carmela : Ca ccù saluti, su vi servunu aviti vogghia di pigghiaravilli ora stissu! *(rassetterà all'interno)*

Isidoro : *(convinto)* Forza Annunziata approfittini.

Annunziata : Già, ccù tuttu ddù mangiari c'avemu! *(quindi si apparta con Isidoro, e sottovoce lo riprende)* Ma chi ssi 'mbriacu ca mi pigghiu a robba di donna Carmela?!

Isidoro : Cara mia, comu si viri ca non canuscisti ad Araziu u pueta, chiddu ca dissi:“ Crapa Diem”. Tu non cogli mai l'attimu, ca cogghiulu l'attimu!

Annunziata : Haja cogghiri macari l'attimu averu?! Picchè non t'abbasta ca m'arridducci a cogghiri macari l'ogghiu 'nto maccu!

Isidoro : Ho capito! L'unico proficuo 'nta sta casa sugnu jù! Quantu mi nni vaiu, ca haja'gghiri a spurugghiari na cosa 'mportanti. *(prende la giacca e v)* Cchiù 'ttardu ni viremu. ( **V I A dalla comune** )

Annunziata : *(mentre Isidoro esce)* Non turnari prestu u senti!

### *Scena XIII<sup>a</sup>*

#### **Annunziata – D.Carmela - Dorotea**

Dorotea : *(provenendo dall'interno con lo strumento)* Mamma jù staju niscennu!

Annunziata : Accussi di primura.

Dorotea : Ricivii a telefonata di Sarah, e haja 'gghiri ppì n'audizioni. Vi salutu.

Annunziata : Ma s' 'n spiddu! Voddiri, pari ca ti casca a casa d'incoddu.

Dorotea : Mamma, non è ca su staju 'n ficcata intra ni fazzu prufittu, mi dugnu versu ppì varagnari qualcosa.

D.Carmela : Ebbè non è ca i'avi tutti i torti, chi a'ffari dda carusa; *(rivolta a Dorotea)* però a stari attenta figghia, ca a vita è malvaggia e non poi sapiri cu ti voli beni e cu ti voli mali, viri ca ci su tanti prufittaturi.

Dorotea : U sacciu! E jù non mi fidu di nuddu.

Annunziata : Brava! E ccù sta scusa si sempri fora, pp' aviri u piaciri di parrari cinqu minuti cù'ttia, ci'ama 'ddumari na cannila a Sant'Aita.

Dorotea : Va beni. 'Ntantu mi'nni vaiu ca si fici tardu, appoi parramu. Ciau.  
( **V I A dalla comune** )

Annunziata : Ciau. E spiriu, e chi sunu fulmini.

D.Carmela : *(prende dalla cesta della biancheria, qualche tovaglia o lenzuolo asciutto)* Addivati figghi! Signura ma duna na manu a piegari sti linzola, accussi ci levu i pieghi e i stiru, e quannu so maritu si cucca s'arricria a dormiri.

Annunziata : *(aiutandola)* Jautru ca livarici i pieghi, jù do so latu ci mitissi na pocu di spini di ficurinia.



D.Carmela : E' 'n pocu lagnuseddu averu?

Annunziata : Lagnuseddu?! E' 'n picciatoriu cuntinuu! A cunfrontu so, mastrulamentu era mutu!

D.Carmela : Me maritu mischinu non mi dici mai nenti, s'accuntenta di zoccu fazzu, mi dici: Cammileda mia, menu mali ca tò matru ti parturiu, almenu na cosa bona 'nta vita, ppi'mmia a truvai.

Annunziata : Ah...macari me maritu u sapi?! L'unica cosa ca mi sapi diri è: si presupponi ca to matru ti chiamau Annunziata, picch' appa riceviri l'annunziu ca ava nasciri tu, non è ca prima do fattacciu, affucava a to patri e mi sgavitava di sti pinitenzi?! No! Mi cunnannau a'mmia.

D.Carmela : Ca chi ci voli fari, i masculi sunu curiosi, iddi si sentunu i patruti do munnu, ma non sanu ca nuatri i giramu e i furriamu comu vulemu. Me matru bonammuzza mi diceva: arrivodditi ca u masculu vali anzina a quannu potta e quannu ammutta, dopu non cunta cchiù!

Annunziata : Santi paroli! Sulu ca me maritu ppi' sti doti, ha statu sempri 'nto scassuliddu.

### *Scena XIV<sup>a</sup>*

#### **Annunziata – D.Carmela - Isidoro**

Isidoro : *(rientra e sarà turbato in viso, e si metterà a sedere)*

Annunziata : E chi è tutta chista fu a nisciuta.

Isidoro : *(scuotendo il capo)* Mortu sugnu! 'Nta vita c'è sempri chi'mparari.

Annunziata : *(meravigliata)* E' a prima vota ca 'nta to vita, ti sentu diri ca macari tu hai qualcosa d'imparari.

Isidoro : *(vaneggiando)* Cosa di non cridirici, su non mi ci'atruvava prisenti non ci avissa crirutu mai mai.

D.Carmela : Unni c'è vista non ci voli prova!

Annunziata : Allora, si po' sapiri chi ti successi?

Isidoro : *(racconta il fatto)* Ava fattu 'n bellu pezzu di strada apperi, e ava arrivatu quasi 'nto viali ca spunta 'nta scola di Dorotea, comu girai l'angulu, do primu negoziu u sapiti a ccu visti nesciri, trascinatu di quattru vaddia e che manetti o pusù... o raggiuneri Mazzacani.

Annunziata : O raggiuneri? Comu o raggiuneri??

D.Carmela : Ma su è 'n cristianu acussì bonu. Ci'appà 'gghessiri sbagghiu?!

Isidoro : U sbagghiu l'ama fattu nuatri, e jù ppì primu! Ca non haja saputu sentiri u fetu d'abbruciatu.

Annunziata : Ca parra chiaru ca non staju capennu nenti, u putisti sapiri picchè u 'ttaccanu!

Isidoro : Voddiri, mentri circava di svincularisi, s'avissuru 'ntisu chi ci nisciu da vucca, cosi ca non dici mancu 'n vastasu di portu. Appoi, sarà ca ci'mpinciu o ci tiranu ddu borsello ca si porta sempri d'appressu... e quantu soddi ci cascanu, passi ca si grapiu u spurtellu da cassaforti da banca... miliuni e miliuni.

Annunziata : Ma iddu ha dittu sempri ca c'erunu i bulletti e i ricivuti de condominii.

D.Carmela : Chistu n'ha 'ffattu cridiri?! Certu ca p'attaccallu 'n motivu cia'gghessiri?!

Isidoro : Jautru ca motivu! Non appena su caricanu 'nta prima volanti, di corsa su purtanu a centrali, mentri 'n'otra volanti ristau ddà ppì parrari ccò proprietariu do negoziu, giustu giustu, chiddu ca guidava a machina era u figghiu di 'n amicu miu, ca 'nta dui paroli, mi cuntava ca u raggiuneri, sà presentatu sempri comu l'esattori di na famigghia di mafiusi e cià'dumannatu u pizzu a tutti i negozianti. A virità 'nveci è ca famigghia di mafiusi non ci'nnè, e u veru mafiusu è iddu!

Annunziata : Chi mi tocca sentiri?! Beh, certu ca varagnari dinari facili cià 'ffattu comudu, pi'echissu ha fattu na vita acussì dispindiusa.

D.Carmela : Tantu va a quartara all'acqua ca si rumpi o si ciacca.

Annunziata : Ma 'ntantu so muggheri, m'ha dittu ca u raggiuneri, ha fattu sempri u cummircialista ppì tanti e tanti negozianti, picculi 'ndustrii...e jù haja avuto a 'mprissioni ca ha statu sempri sincera.

D.Carmela : Vo'ddiri ca iddu si l'ha tinutu sempri 'nto stomacu, d'altrondi cu ammuccia zoccu fa, e signu ca mali fa!

Annunziata : E ora, cu ciù vò cunta a so muggheri, ca mischina avi na pocu di jorna ca è ricoverata o spitali.

Isidoro : *(afflitto)* Ci vaiu jù! Vistu ca so figghiu è partutu, qualcunu ci'agghiri: Almenu a cuminciu a prepararari, prima ca ci spuntunu i vaddia.

Annunziata : Non ciù sdurubbari tuttu 'nta na vota, cerca di cuntaricillu in modo menu dulurusu...chi'ssacciu...dicci ca ci'attruvanu carti 'mpurugghiati, ccu'nummira cangillati.

Isidoro : Certu ca vu'mmagginati comu cangia a cosa, quannu veni a sapiri ca non ci sunu né sbagghi, né famigghi di mafiusi, ma ca l'unicu mafiusu era so maritu! Pacienza, facemini curaggiu! *(si prepara per uscire)*

Annunziata : Isidoru, viri ca jù mi 'nni staju jennu 'nti me matri, ca stanotti ci'haja'ffari a nuttata.

Isidoro : U sacciu, u sacciu! Per ora vi salutu. ( **V I A dalla comune** )

### *Scena XV<sup>a</sup>*

#### **Annunziata – D.Carmela – Dorotea - Sarah**

Annunziata : *(riflessione)* Ma taliati signuri mei chi cosi ca una a sentiri, ma cu l'ava 'ddiri, ancora mi veni di non cridirici.

D.Carmela : Però su fù pigghiatu che manu 'nto saccu, non avi tanti scusanti.

Annunziata : Ca certu! U visti chi facci aveva me maritu? Ristau troppu 'mprissionatu, picchè u fattu u visti ccù l'occhi so. Iddu ca ppi so natura ha statu sempri criticu, ddocu non eppi chi'diri.

Dorotea : *(ignara dell'accaduto entra seguita da Sarah)* Vieni entra, ciau mamma...Cammileda, ata vistu ca sugnu n'otra vota ccà!

Sarah : Buongiorno....

Annunziata : *(assieme a D.Carmela risponde al saluto)* Ciau Sarah.

D.Carmela : Ciau beddi figghi!

Dorotea : *(alla madre)* Sarah non voleva veniri.

Annunziata : E picchè?

Dorotea : Ca si senti a disagiu su'ncontra o papà, avi a 'mprissioni ca iddu pensa ca ci fici u malocchiu.

Annunziata : *(a Sarah)* Ma chi vai pinsannu?!

Sarah : Purtroppo, quelle poche volte che mi è capitato d'incontrarlo, ho avuto la netta sensazione che m'incolpasse di ogni cosa che gli capiti...soprattutto di quelle brutte.

Annunziata : Ma a iddu ci capitunu, sulu cosi tinti! Picchè i cosi boni u fujunu. Jù sula non cià fici a scanzarimmillu.

D.Carmela : *(rivolta a Sarah)* Ma tu di chi ti preoccupi?! Non è ca tu sì na jttatura?! U Signuri ti desi a razia di canusciri l'avveniri da genti...

Sarah : Per tanti invece è fastidioso, sapere che qualcuno possa leggere nella loro vita...sia passata, che futura.

Dorotea : Ma intantu com'è ca ci sunu 'n saccu di 'mbrugghiuni e 'mballaccheri, ca non sanu fari mancu a "o" ccò biccheri, ca liggennu carti e addumannu cannili, s'ana fattu i soddi.

Sarah : Ma non è il caso mio, io non ho mai chiesto né voluto un soldo da nessuno.

Annunziata : *(preparandosi prende il paltò e la borsa)* E chistu ti ni fa lode. Senti Tea, viri ca jù mi'nni staju jennu, ca sta notti ci fazzu a nuttata a nonna, ca dopu l'operazioni, mischina avi bisognu macari idda. Chi'ffa ni'nni jemu nuatri Cammilina? *(rivolta ai ragazzi)* Ciau, vi salutu. **( V I A dalla comune )**

D.Carmela : *(raccatta la sua roba e segue Annunziata)* Sì, sì, pronta sugnu, amuninni. Ciau carusi. **( V I A dalla comune )**

## *Scena XVI<sup>a</sup>*

### **Dorotea – Sarah**

Dorotea : Senti non mi diri ca sugnu 'nsistenti, ma in definitiva si po' sapiri na vota ppì sempri, chi viristi 'nto futuru di me patri?

Sarah : Quando ho letto le carte, nel passato della vita di tuo padre, ho visto degli episodi inconfutabili, e l'unico a conoscenza della pura verità è lui. Certo, la prima volta ha tentato di svincolarsi, dicendo che è un fatto che tutti conoscevano.

Dorotea : Beh, in effetti, ddu fattu u sapi menzu paisi, anche su sugnu sicura, ca tu non facisti apposta ricorsu a na storia vecchia.

Sarah : Ma se io all'epoca non ero ancora nata! Cosa avrei dovuto ricordarmi?! Però, quando ha voluto sincerarsi maggiormente, e gli ho riferito l'altro fatto, hai visto come si è tramutato in viso, perché quella storia la conosceva lui e solo lui; un suo vecchio segreto che non ha potuto smentire!

Dorotea : Però, a cosa ca ci fici cchiù 'mprissioni, fu quannu ci ligisti u futuru.

Sarah : Per forza! Perché involontariamente, prima ho demolito la sua incredulità, ed al tempo stesso ho introdotto il tarlo del dubbio. E si è radicata in lui la paura sentendo ciò che ho predetto. Solo il tempo sarà il solo giudice della verità.

Dorotea : Ma ancora non mi hai detto cosa hai visto nel suo futuro.

Sarah : *(categorica)* E non te lo dirò mai! Spero solo di essermi sbagliata. *(passeggia nervosamente e si avvicina alla finestra e si accorge di Isidoro che sta rientrando)* Tuo padre sta rientrando! L'ho visto mentre attraversava la strada; ti prego non mi sento dincontrarlo.

Dorotea : E cosa facciamo? O andiamo di là, o usciamo, e visto che lui prende sempre l'ascensore, noi scendiamo a piedi.

Sarah : Sì, dai svelta, facciamo così! Andiamo via! *(spengono le luci, lasciando solo qualche lume acceso creando un'atmosfera più tenue)*

**( E S C O N O dalla comune )**

**Scena XVII<sup>a</sup>****Isidoro - Eugenio**

- Isidoro : *(entrando sarà completamente sconvolto da ciò che gli è successo. Siede afflitto in una sedia vicino al tavolo e parlerà da solo)* Non po' gghessiri, jù mi staju sbagghiannu! U signuri ma'ddari a grazia d'arrusbigghiarimi e di cunvincirimi ca tutti sti fatti sunu sulu 'n sognu e non c'è nenti di veru. *(si alza, cammina per casa come uno che è fuori di se, amareggiato.)* Com'è possibili ca ogni traversa, ogni angulu c'haja giratu m'ha riservatu na sorpresa, e chi razza di sorpresa! *( si guarda allo specchio e indica la sua immagine)* Fazzu tantu schifu, ca u specchiu non rifletti a me facci, ma chidda di 'n patri e 'n maritu ca non ha statu capaci di essiri né l'unu né l'altu. Haja campatu na vita comu 'n parassita, cunsiderannu a commiserazioni da genti comu n'attu di doveri ne me cunfronti, e appoi picchi s'avana sentiri in doveri?! Chi ci'haja fattu jù di bonu! Ora capisciu chi mi voleva diri dda mavara ccù dda profezia..."caminannu a'pperi e nò cca machina avissa vistu tanti e tanti cosi".
- Eugenio : *(entra accende le luci e si accorge del padre, avrà la stessa borsa di quando è uscito)* Papà e tu ccà sù?
- Isidoro : Già ccà sugnu! Picchi a cosa ti pari strana?
- Eugenio : E sù! Picchi 'ncuntra a donna Carmela e 'nta du paroli mi cuntau u fattu do raggiuneri...*(senza crederci molto)* mischinu.
- Isidoro : *(con acredine)* Mischinu averu! Unu ca ha campatu, sfruttannu, maltrattannu e terrorizzannu a genti onesta e travagghiatura, è macari mischinu! Sdisonestu iddu e jù! Ca mi ll'haja 'nficcatu intra, e m'haja fattu na panza tanta ccù tutti ddi leccornii a scapitu do suduri e do sangu da genti.
- Eugenio : Papà...a vita è fatta macari di amare soprese, u munnu non è chiddu ca pensi, o ca tu t'ha ostinatu di non viri. U munnu è selvaggiu e ppi sopravviviri qualunque cosa fai è valida.
- Isidoro : E stasira vogghiu propriu viriri si u munnu è chiddu ca haja vistu jù, o chiddu ca dda carusa, custringennumi a caminari a'pperi, mi misi 'n condizioni di viriri. *(gli si avvicina, ed inaspettatamente gli strappa il borsone dalle mani. Si dovrà arrivare ad una scena di pathos)*
- Eugenio : *(colto alla provvista)* Papà chi 'ffai? Dammi la borsa!

Isidoro : *(l'allontana dandogli uno strattone, aprirà la cerniera e tirerà fuori un fusò vivacissimo, un top estremamente corto, stivali, una parrucca di colore particolare o rossa o biondo platino, delle video cassette )* Tà staju dannu! E chista chi è...e chista, e st'otra, e chisti chi ssù...dimmi ca è u cangiu de robbi ca ti metti o studiu, ca ti metti quannu fai i riunioni, o sunu i robbi ca ci'avevi misi antura, quannu ti visti acchianari 'nta dda machina! *(legge i titoli delle video cassette)* "Notti pazze di un gay" "Gay follie e perversioni"...*(le butta a terra, disperato)* Tuttu puteva pinsari, ma ca me figghiu faceva sta vita no! Ca era finocchiu no! No! No! Non è possibili. E jù ci'haja campatu supra comu 'n magnacciu. *(nella borsa troverà un libriccino contenente appunti di Eugenio e leggerà)* Dati al ragioniere Mazzacane mille euro, ragioniere due mila euro, mille euro, tre mila,...dui mila. Macari iddu ti sfruttava, eri macari 'n manu so, e possibilmenti ti purtava macari i clienti....e a 'mmia m'addubbava a panza e m'antuppava l'occhi. E mi ci sinteva macari in obbligu! *(gridando con esasperazione)* Vattinni, vattinni! Ca non ti vogghiu viriri cchiù! *(colpito da una fitta al cuore, s'inginoccherà con un evidente spasmo di dolore si piegherà su se stesso, e mentre Eugenio lo soccorre, si accascia).*

Eugenio : Papà! Papà! Papà...perdonami papà! *(piange mentre si attenuano le luci e si chiude il sipario)*

## **FINE DELLA COMMEDIA**

Rielab. 09/09/2004  
Angelo Scammacca  
Via Fra Liberato 19 Catania  
Tel. 095/455324

## MATERIALE OCCORRENTE

- Tubetti di colore , pennelli, tela.
- 2 tavolozze
- 2 quadri
- 2 camicioni da pittore
- 1 berretto “ “
- 2 cavalletti
- 1 astuccio porta strumento musicale
- porta ombrelli con ombrello
- Borsa tipo atleta
- Banconote
- Biancheria da stirare
- Borsa spesa con lattuga, 2 ferri di cavallo (panini)
- Mazzo di carte
- 2 siringoni con ago finto
- lettera scuola sperimentale
- rametto di prezzemolo



Scene I° Atto

<b>I<sup>a</sup></b>	<b>Dicitore</b>
<b>II<sup>a</sup></b>	<b>Isidoro</b>
<b>III<sup>a</sup></b>	<b>Eugenio</b>
<b>IV<sup>a</sup></b>	<b>Dorotea</b>
<b>V<sup>a</sup></b>	<b>Annunziata</b>
<b>VI<sup>a</sup></b>	<b>Dicitore</b>
<b>VII<sup>a</sup></b>	<b>Isidoro – Rag.Mazzacane</b>
<b>VIII<sup>a</sup></b>	<b>Isidoro – Rag.Mazzacane – Annunziata</b>
<b>IX<sup>a</sup></b>	<b>Isidoro – Annunziata – Dorotea – Sarah</b>
<b>X<sup>a</sup></b>	<b>Isidoro – Annunziata– Rag.Mazzacane</b>
<b>XI<sup>a</sup></b>	<b>Annunziata– Rag.Mazzacane – Dorotea</b>
<b>XII<sup>a</sup></b>	<b>Dorotea – Isidoro</b>
<b>XIII<sup>a</sup></b>	<b>Isidoro</b>

Scene II° Atto

<b>I<sup>a</sup></b>	<b>D.Carmela - Filippo</b>
<b>II<sup>a</sup></b>	<b>D.Carmela - Filippo – Isidoro - Annunziata</b>
<b>III<sup>a</sup></b>	<b>D.Carmela - Filippo - Eugenio</b>
<b>IV<sup>a</sup></b>	<b>D.Carmela - Filippo - Eugenio – Rag.Mazzacane</b>
<b>V<sup>a</sup></b>	<b>D.Carmela - Rag.Mazzacane – Annunziata - Dorotea</b>
<b>VI<sup>a</sup></b>	<b>D.Carmela - Annunziata - Dorotea</b>
<b>VII<sup>a</sup></b>	<b>D.Carmela - Annunziata - Dorotea - Filippo</b>
<b>VIII<sup>a</sup></b>	<b>Annunziata - Dorotea - Filippo</b>
<b>IX<sup>a</sup></b>	<b>Isidoro – Filippo</b>
<b>X<sup>a</sup></b>	<b>Isidoro – Filippo – Annunziata – D.Carmela</b>
<b>XI<sup>a</sup></b>	<b>Isidoro</b>
<b>XII<sup>a</sup></b>	<b>Isidoro – Annunziata – D.Carmela</b>
<b>XIII<sup>a</sup></b>	<b>Annunziata – D.Carmela – Dorotea</b>
<b>XIV<sup>a</sup></b>	<b>Annunziata – D.Carmela – Isidoro</b>
<b>XV<sup>a</sup></b>	<b>Annunziata – D.Carmela –Dorotea– Sarah</b>
<b>XVI<sup>a</sup></b>	<b>Dorotea – Sarah</b>
<b>XVII<sup>a</sup></b>	<b>Isidoro - Eugenio</b>